VITA DELLA VENERABILE SERUA DI DIO MADALENA BUDRISICH CONTESSA DI...

Ivan Tomko MarnaviL·, Ascanio Rivaldi




NAZIONALE
VITT. EMANUELE
14
22 B
M27

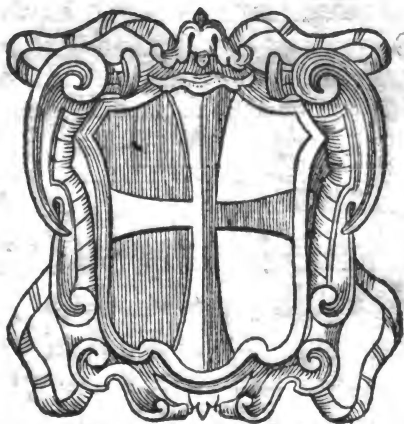


VITA
Della Venerabile serua di DIO
MADALENA BVDRISICH
Contessa di Zirouo, Croata,

Estratta da quello scrisse il suo Confessore.

PER GIO. TOMCO MARNAVICH
Vescouo di Bosna, Lettore, & Coadiutore di Zagabria, Consigliere di S. M. C.

Publicata di già in Poema Illirico, hora lingua Italiana.



In Roma, appresso Francesco Caualli. 1635.
Con licenza de' Superiori.

Pertinet ad Conventum S. Fran.ci [illegible]
ex dono Ill.mi [illegible]

PEr commissione del Reuerendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo, Fra Nicolò Riccardi, ho letto con gran gusto mio, questa Vita della Venerabile serua di Dio Madalena Budrisich, Contessa di Zirouo, Croata, scritta dal Reuerendissimo Sig. Gio. Tomco Marnauich, Vescouo di Bosna, &c. & giudico che non solo non contiene cosa contra nostra santa fede, nè contra i buoni costumi, ma che in essa ha osseruato tutte le parti di veridico, & pio Historico, aggiungendo alla sostanza del fatto, molte erudite considerationi, e dottrina salutare. Et in fede, &c. In S. Isidoro alli 13. di Decembre 1634.

Fra Luca Vadingo, Guardiano del Collegio di S. Isidoro in Roma.

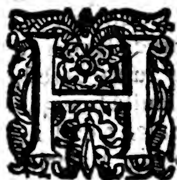
Imprimatur.

F. Nicolaus Riccardius Sacri Pal. Apost. Mag.

All' Illustrissima Signora, e Padrona Colendissima,

LA SIG. HELENA SANTACROCE.

Giouanni Tomco, Vescouo di Bosna, &c.



AVENDO, dieci anni sono, publicato in lingua mia Illirica, qui in Roma, la vita di Madalena Budrisich, Croata, gran serua di Dio, da quello, che lasciò scritto il suo Padre spirituale, & à richiesta di molti, hauendola vltimamẽte communicato alla fauella Italiana; mentre stò per mandarla in luce, nõ ho hauuto da pensarui molto, per trouar soggetto degno, con cui nome segnasse, & ornasse questa stampa: perche, se in simili occasioni s'attende Personaggio, che v'habbi interesse di sangue, ouero somiglianza di costumi con quelli, l'attioni de' quali si publicano nelle stampe, V. S. Illustrissima per ambidua capi m'obliga à simil officio. Per il primo, poiche la Madre di questa serua di Dio, fu della famiglia stessa di Santa Croce, ancorche nata in Croatia, paese tuttauia nobilitato da lignaggi Romani, come sono l'Anicij Frangipani, Vrsini Blagaiski, Torquati Carlouich, &c. Per il secondo, non occorre mi stenda prouare quello è palese à tutti, poiche V. S. Illustriss. poco meno, che dalle fascie, educata nelli sacri chiostri, da questi pas-

san-

ſando all'accaſamento della ſteſſa ſua famiglia, non ha caggionato altra nouità, che di continuare dentro alla caſa, indubitato rampollo dell' antichiſsimi Publicoli, riformata in cognome di Santa Croce: li coſtumi della perfettione Clauſtrale. con auuerare quello ſu ſcritto di gran Prencipe. FVORI PALAZZO, DENTRO CHIESA. A queſti dua capi, s'aggionge l'obligo mio particolare, che m'aſtringe, già che per l'impotenza mia, non trouo modo di corriſponderne in alcuna parte, alli grandi fauori, e beneficij, che di continuo riceuo da tutta coteſta ſanta Caſa, in particolare, dalla ineſauſta benignità, dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale, e dall' indicibile gentilezza, dell' Illuſtriſſimo Sig. Valerio, almeno con la preſente carta publica, chiamarmi debitore della pietà de' Santa Croci: con pregar quel Signore, che ſi degnò honorare con il trionfal inſtrumento della noſtra ſalute, la voſtra Famiglia Publicola, antichiſſima per tempo, ma nobiliſſima per pietà, tra tutte le Romane; Si compiaccia, mediante l'interceſſione di queſta ſerua di Dio, ſupplire l'impotenza mia, con il colmo delli ſuoi fauori Celeſti. Con che l'auguro felice il principio del preſente nuouo anno, e di molti altri appreſſo.

Dalla Cancellaria Romana, il dì primo Genaro 1635.

INDICE DELLA VITA.

Cōn publicare la vita di questa serua di Dio, mentre si raccontano le sue virtù heroiche, ò altre gratie sopranaturali, e marauigliose, l'Autore non pretende altra fede, che quella del puro, e sincero Historico, rimettendo la certezza Christiana al giuditio della santa Chiesa, e della Sedia Apostolica.

V I.

IN LODE
Dell'Illustriss. e Reuerendiss. Monf.
GIO. TOMCO MARNAVIGH
VESCOVO DI BOSNA,
Lettore, e Coadiutore di Zagabria,
Consigliere di S. M. C.

Nel descriuer la Vita della Venerab. serua di Dio
MADALENA BVDRISICH
Contessa di Zirouo, Croata.

SCIPIONE SANTA CROCE.



ENTRE prendi à spiegar con dotti inchiostri
Qual visse, e qual morìo,
Come fanciulla, e sposa arse per Dio,
MADALENA felice,
Ah che di dir mi lice,
Prendi pur Diua in Ciel della tua fede
Vn' eterna mercede:
E Tù, ch'alle sue lodi il Ciel t'aita
Godi nella tua penna, eterna vita.

VITA
DELLA VEN. SERVA DI DIO
MADALENA BVDRISICH

Conteſſa di Zirouo, Fondatrice del Monaſterio di S. Antonio in Arbe; ſotto la Terza Regola di S. Franceſco.

Raccolta da Gio. Tomco Marnauich, Veſcouo di Boſna, publicata inanti dal medemo in Poema Illyrico.

Patria, e Parenti di Madalena.



NELLE Contrade del vaſtiſsimo Illyrico, oltre l'alte cime dell'Alpi, da' Scrittori Romani, dette Bebie, dalli paeſani Velebie, riguardeuoli con beneficio del ridente Cielo, all' oppoſti habitanti, del ſoprano lito Italiano, tennero ſtanza di già, li popoli Iapidi, ouero Iapodi, così fecondi di prole, che ſino alli più fortunati campi d'Italia, ſomminiſtrando colonie, vi traportorno inſieme la denominatione paeſana di Iapigia, tramutata indi in voce eſpreſſiua della qualità del paeſe, da loro occupato, con ſignificatione ſua nationa-

le, Polie, cioè à dire, Terra piana, da' circonuicini habitanti, sino al presente detta Pulia. Questi Iapodi doppo hauer fatto ben sudare le squadre Romane, con piaghe rileuate iui dall'istesso Ottauiano Augusto, per testimonio d'Appiano, inanti che alle trionfal'Aquile, piegassero li suoi Lupi, Serpenti, e Scorpioni, meritorno per il gran valore il priuilegio del Ius Italicum, come lo chiama Plinio, dalla maestà Romana; dal cui crollo, rimanendo preda del più feroce Sarmata, ò altro habitante delle sponde del grande Istro, non molto appresso furno rimessi nella sua primiera libertà, dalli vicini popoli Cureti, conosciuti, e celebrati dal Poeta Lucano, nell' Adriatico lito, detti communemente Croati, passando sotto questa denominatione, non solo li Iapidi, ma ogn' altra communità di genti, che in quelle vicinanze annidassero, sino al giorno d'hoggi, quali così fatti Croati, ancorche con li contigui Dalmatini vniti, viuessero sotto l'istessa testa Coronata, appoggiata però alla soprana protettione della Sede Apostolica, per molti secoli, con obligo d'homaggio, e censo particolare, tuttauia fuori d'vna riuerenza Regia, praticata dall'Vngheri, e Polacchi, non co-

nob-

nobbero alcun peso di dominio Regale, ma con autorità vguale al Principe dominante, esercitorno la patronanza di mero, e misto imperio, per parlar' à modo legale, come tuttauia continuano le famiglie nobili di quelle parti, sopra loro vassalli. Tra queste famiglie all'antepassati secoli, fu di gran grido il Casato delli Signori Budrisij, Conti de Zirouo, così chiamati dalla principal Rocca, e Terra, delli loro patrimonial poderi, nella diocese della Città di Modrussa, anticamente detta Metulio, Contea dell' Eccellentissima stirpe Frangipana, con quale, detti Signori furno anco ristretti alcune volte con affinità, recandosi à gloria particolare, la congiontione dell'antichi Anicij, non meno, che con li Sig. Baroni Vrsini, detti iui Blagayski, & appresso con li Torquati, chiamati anco Carlouichi, potentissimi Prencipi Romani in dette Contrade, sino che dal Turco furno afflitti, & li Torquati dominanti, al presente estinti, ancorche vi rimanga l'altra linea de' medemi, nella successione delli Conti di Posedria, nell'vltima margine della Diocese di Nona, sotto il Dominio Venetiano. Oltre la nobiltà, & antichità di sangue, con la quale accopiorno sempremai la pietà christiana, in ogni

occasione di publico seruitio, si conseruorno riguardeuoli, tra li più prodi, e segnalati Cauallieri Croati. Da questo lignaggio doicento anni in circa, visse Iacomo Budrisio, con proue di grandissimo valore in quel tempo, essendo che egli nelle non meno famose, che funeste riuolte di quelli paesi, al tempo di Sigismondo Rè d'Vngaria, & Imperator Romano, con singolar constanza d'animo, e di fedeltà Christiana, tenne fermo sempre il partito del Prencipe, à cui vna volta hauea obligato il seruitio fedele, con euidentissimi pericoli della vita, e della robba, ancorche con larghissime offerte, fusse tentato ad abbracciare il seguito della contraria fattione; ma continuò la mostra dell'istessa virtù, in tutte le più gloriose imprese, dell'immortale tra li famosi Capitani, Giouanni Coruino detto Ianko Vnniade, mentre questo, mai à se, ma alla Christiana Republica guerriere indefesso visse, continuando fino allo stabilimento del Scetro Vnghero, nelle mani di Mattia giouinetto figliuolo del medemo Coruino. Fra tutte però le sue glorie militari, la palma tenne l'heroico valore, che mostrò appresso il Gran Vnniade, prima nella rotta, che al campo di Cosouo, riceuè detto gran

Cam-

Campione, per fraudolenti, non meno che empie intelligenze, che il Scismatico Despote della Seruia, tenne con Turchi, alla rouina di quello, per cui pietà, e valore pochi anni inanti, era stato rimesso nel già perduto Regno, con essempio mai costumato da Turchi, quali per alcun accidente, nè prima, nè poi, si troua habbino restituito tugurio, ò capanna acquistata vna volta con armi, non che Regni intieri, qual era quello della Seruia: appresso quando l'istesso Heroe, sostenne il famoso assedio di Belgrado, detto anticamente Singdone, e non Tauruno, come malamente scriuono, li poco periti delle carte, e scritti dell' antichi Geografi, & Historici, contra il depressore dell' Imperij, & esterminatore di Regni, Maomette Secondo di tal nome, che mai prima in alcuna fattione militare, nè anco dietro à questa, riceuè affronto di vergognosa fuga, appresso poco men che mortal ferita, con stragge delle più aguerrite schiere, che da molti secoli, dalla Martial scuola Orientale sortisse, con perdita inoltre del bagaglio, e Canone, e disperata risolutione di soprauiuere à tanto scorno, quando da amica mano, non fusse stato impedito, à darsi morte di propria mano, hauendo Iacomo non solo

nel tempo del faticoso assedio,ma anco dell' vltima fattione di quello, alli fianchi d'Vniade,fatto proue incredibili del suo gran valore,come si vede in vn Diario manuscritto, fatto da Monaco Seruiano, che si trouò in quell'assedio. tutto ciò,nell'altezza dell'antico lignaggio,ne l'heroica virtù militare,appresso l'innata pietà, accrebbe tanto la felicità di Iacomo, quanto la concessa à pochi gratia del Cielo, della figlia Madalena,procreata cō vna Signora della nobilissima famiglia de'Croati,chiamata Krixanouich,che è à dire in Italiana fauella, Santa Croce,che tuttauia rinouella l'immortal gloria dell' antenati suoi,nelle medeme contrade,il nome della qual Signora, per molta diligenza vsataui, non è stata basteuole à ritrouarlo.

Nacque questa fortunata bambina, l'anno della salute nostra 1455. sotto il Pontificato di Calisto Secondo, Federico Terzo Imperatore, & Regno di Ladislao Austriaco il giouine, postumo d'Alberto Re,& Imperatore, anno quanto felice, per la più segnalata vittoria, che la virtù Christiana sino ad hoggi giorno, habbia riportato da Prencipe Ottomano già detto, come anco notabile per la nascita di pargoletta, che in breue spatio di tem-

tempo doueua riuscire segnalatissima seruitrice di Dio, tanto funesto per la morte del maggior Soldato, che sin'à quel tempo, con immortal gloria faticasse, per sottraher la Republica Christiana, dall' ingorde voglie del barbaro Ottomano, che per ogni via ingogiar l'attendeua, il gran Vnniade, doppo le fatiche terrene chiamato, alli godimenti del cielo, in tempo s'hauea aperta strada libera, al total esterminio del Maometismo, in Europa. Nacque dico questa fortunata creatura à gran ristoro dell'afflitti progenitori, sopra modo affannati dalla morte dell'Vnniade, all'orme della cui fortuna, s'era gloriosamente incaminata quella di Iacomo: il luoco natale fu l'istessa Rocca di Ziro-uo, doue al sacro fonte ottenne il nome di quella Principessa de' penitenti, dalla cui imitatione, e santa emulatione, doueua fregiare l'anni di tutta la vita sua.

Educatione.



FV costume antico, tuttauia ritenuto, doue l'abusi forastieri non alterano la schiettezza nationale, non solo delle matrone Illiriche, ma anco di qual si sia stata Natione famosa al mondo, per termini di viuere, conforme al dettame della parte superiore dell' huomo, non isdegnare il nutricare con proprio latte, le creaturine, che con periglioso peso, portate nel ventre, per spatio di noue, ò dieci mesi, poscia con angustie mortali, hanno partorito, stringendoli à tal cura non meno l'affetto naturale, che la brama di far soprauiuer à se medemi, vgualmente le fattezze de' membri, con la conformità de' proprij costumi, atteso che se per attestatione di naturalisti, li cibi cagionano singolari effetti nelli corpi nostri, organi dell'animate attioni, segue per necessità, che con il materno latte, venga à formarsi la tenera creatura, con tali habitumi, e qualità, de' quali è habituata quella, che li porge il nutrimento così semplice, e perciò efficace, come è quello, del

pri-

primo latte: siche se le nutrici saranno di costumi meno che ingenui, formata rimanerà la creatura, con li medemi; onde merauiglia non sia, se figli nutricati d'altro, che dal materno sangue, oltre che riescano diuersi dalli costumi, delle qualificate loro madri, viuano indi con poco, ò niuno affetto verso d'esse; auuenendo anco ben spesso, che come non è naturale, ma effetto di vile, e breue mercede, la cura che le balie impiegano nell'alleuamento delli fanciulli, facil cosa è, che poco ò nulla prema à razza mercenaria, rimanghi il bambolino stroppio d'alcun membro, ò di costume, piaghe immortali nell'animi delli progenitori, e ben spesso, inanti che salga in piedi, scenda nella tomba, in giusta pena forse, del trascurato officio, che la natura ingionse alli progenitori, più tosto, che à posticci, e per ciò mal apprestati curatori, che l'antica Sarra per ciò, ancorche poco meno che centenaria, vuole lattare Isaco, nato per figurare l'vnigenito del Cielo, tra le commodità della ricchissima casa d'Abraamo. Medemamente Anna d'Elcana, il futuro Profeta, e Gouernatore d'vniuerso Israele, il gran Samuele. che li grandi Scipioni, & Augusti nelle più facultose case di Roma, alle

pop-

poppe materne beueſsero l'eccellenza delle virtù, tutta l'antichità ne fa fede, quindi la prudente Matrona Krixana, alla pargoletta Madalena, non permiſe s'accoſtaſſe altra nutrice, che il ſuo grembo, e petto materno ſolo e ben toſto ſeguì l'effetto proprio di così fatta educatione, poiche oltre che la bambolina pareua gareggiaſſe con la pietà materna, rendendoſi tanto più manſueta, e quieta, quanto l'affetto materno verſo le ſue faſcie s'impiegaua; mirabil coſa era quella s'oſſeruò nella tenera infantia, che di rado, ò mai con importuni pianti citaſſe il materno cuore, ad infantili ſoccorſi, onde ben ſpeſſo la genitrice interpretando la diſuſata manſuetudine, accompagnata quaſi da perpetuo ſilentio di vagiti, in ſiniſtro ſucceſſo, non pote fare, che l'anſioſo petto tal'hora non concepiſſe dubio di mancamento vitale, nell'immaturamente modeſto corpicciuolo; con queſte maniere varcato à pena l'anno, fermò il paſſo ſopra la terra, & à fatto ſi diſtaccò dal godimento del materno petto, ma non già dal ſuo caro affetto, rendendoſi con la balbutiente lingua nel medemo tempo alli progenitori, materia di merauiglia, e di ſingolare tenerezza. Finiua il terzo anno;

quan-

quando precorrendo l'vso della ragione, la natural conditione di quella debole età, riuolse in se l'occhi di tutta la domestica famiglia, per non potersi scorgere in essa pur ombra di facenda infantile, ma spargendo odore di virtù, della sodezza Christiana, in ogni suo affare, con metter in pratica quanto di pio, & virtuoso, scorgeua in chi si fusse ben composto, nel paterno palazzo, casa aggiustata più tosto à modello di religioso chiostro, che di signorile soggiorno, mercè all'innata pietà, che in tutte quelle contrade, rendeua riguardeuoli li virtuosi parenti, à merauiglia. Il suo balbettare altro che parole di pietà, non risonaua. La sua prontezza, oltra l'obbedienza douuta alli maggiori, incontraua ogni occasione di facenda, per bassa si fusse, con maniera tale, che rendeua dubioso à chi l'osseruaua, se la prontezza fusse maggiore della modestia, ò pure questa soprafacesse l'altra. L'ossequio riuerente, così con li congionti di sangue, come con chi si fusse, ponesse piede in quella casa, generaua curiosità sopra il numero delli anni, fregiati d'insolita maturità: quindi spargendosi ancora per li più remoti paesi, la fragranza di qualitadi stagionate sopra l'atti-

titudine d'anni: entrata nel quarto anno, fù dalli maggiori Signori, e Baroni, non che Croati, ma Bosnesi, e Dalmatini richiesta, (come tuttauia si costuma) per isposa, à suo tempo, delli più pregiati figli. Li buoni parenti per ciò mettendo il negotio in mano del Cielo, presso al quale, oltre le sue, interposero molte orationi d'altre persone Religiose, con allargarui la mano al soccorso de'bisognosi, sospesero per alcun tempo la deliberatione. Finalmente tra il concorso di tanti, e così qualificati partiti, ambidua d'istesso parere, conuennero nella persona del Conte Gio. Boboinouich, germoglio dell'Illustriss. lignaio, chiamato da'Scrittori delli più remoti tēpi, de Babonibus, ouero Familia Bobonis, poderosa d'ogni sorte di beni della fortuna in Croatia, ma soprana Signora della Contea di Cetina in Dalmatia, da qualche secolo, con possessione di molte altre Terre, e Castella, 400. anni fa, chiara anco in Roma. piegò il pesato giuditio delli progenitori, non tanto la ricchezza del giouinetto, quanto la qualità delli suoi costumi, tanto conformi à quelli della Polcella, che maggior conuenienza stimauano non potersi esperimentare, quando anco fussero stati parti d'vna portata, non

ap-

apparendoui altra differenza, che quella dell'età, nella quale Giouanni era alquanto inanti, per essere egli di già giouinetto capace, à discernere il bene dal male, come mostrò nell'affettionarsi alla più pretiosa creatura di quella patria, & lei correndo il quarto anno dell'età tenera.

Progresso della Pueritia.


HE più tosto per fortunata sorte, l'anima fauoritissima dal Cielo, di questa fanciulla, toccasse per isposa al Conte Giouanni, che ad alcun'altrò Signore di maggior portata, & grandezza, essendo cosa certa, che fu richiesta sino da quelli della famiglia Frangipana, e similmente Torquata, le maggiori, senza eccettione veruna, doppo le teste Coronate in quelli tempi, come quelle, che ne anco a modo d'altri Baroni, per priuilegiati che viuessero, riconosceuano la Corona Vnghera nel modo poco inanti toccato, ma fuori del nome Regio, da loro riuerito, & alcuna dipendenza più tosto adherente, che ossequente verso quella dimostrauano, viuendo essi

con

con ſopranità independente nelli ſuoi Stati, oltre à numero incredibile di Città, Terre. e Caſtella di libero, & aſſoluto dominio, particolarità, che tanto ponno nell'humani penſieri in occorrenza delli parentati; non ſi può aſcriuere ad altro, che alla certa diſpoſitione ſoprana di Dio, quale come la virtù tiene il luogo di mezo, con tenerſi lontana dalli eſtremi, ſi compiacque d'accompagnarla per alcun tempo con ſpoſo, nella cui caſa vi fuſſe maggior eceſſo di virtù Chriſtiane, per trouarſi egli ſolo patrone dell'heredità ſua, ſenza ſtrepito di numeroſi comparticipi, ſoggiacenti à diuerſe emulationi, vaghi di pompe, & apparenze, e poco ben' inteſi tra loro, pericoloſe ſemente nel campo della perfettione Chriſtiana: ſi compiacque dico, più toſto, che di quell'eceſſo, che con le grandi apparenze abbagliano, e dolcemente appannano la poco accurata viſta de' mortali. Stabilita dunque queſta felice affinità, per eſſeguirſi à tempo maturo, ſtette la fanciulla in caſa paterna, ſino al finimento dell'anni tredicesimo; in queſto mentre, viuendo con maniera tale, che non v'era alcuno, quale poteſſe, non che congieturare, dalli ſuoi diportamenti, ma far di meno, à formar cer-

ta credenza, di quella perfettione Euangelica, alla volta della quale à gran passi, quell'immatura età veniua guidata dallo spirito; il qual spira doue vuole; senza obligarsi ad età, sesso, ò conditione che si sia. Ella intanto, tutto che sapesse la deliberatione, che fatta haueuano li progenitori della sua persona, s'affettionò tanto più viuamente alla purità Verginale, siche pareua hauesse mira più tosto al Nouitiato di rigoroso chiostro, che ad alcun accidente della pompa Nuttiale; di quella sola si pregiaua, come di pretiosissimo tesoro, & in quella età, che naturalmente non tratta che di trastulli, e passatempi puerili, oltre che in ogn'altra occasione di ragionamenti, mai si scostò dalla grauità; ancorche immatura per quella, quando si faceua mentione della castità, ne discorreua sì fattamente, che generaua stupore in tutti che l'ascoltauano, protestando, che niuna grandezza mondana al paragone di quella stimare si douesse; parole che veniuano notate nascere da sentimento maggiore, della feruente fauella, con quali veniuano espresse; poscia che tutte le cose sue condiua con incredibil modestia; trattenẽdosi in tutte le sue operationi, dentro il centro dell'humiltà, co-

stu-

stumando più tosto rispondere à quanto veniua richiesta, con significante silentio, ouero con chinare del capo, che con prolissità di parole, la carestia delle quali pareua stimasse imperlata eloquenza, onde sempre si scostò da circoli delle sue coetanee, e compagnie d'altre vane fanciulle, con accostarsi volentieri alle più mature, e riguardeuoli Signore, che come à spettacolo soprahumano sotto colore d'amoreuole visita, frequentauano la casa Budrisia, con ritornarsene sempre, non meno ammirate, che edificate dalle sue maniere, ancorche l'annoiassero così spesse venute, ne l'ammettesse, che per obbedire alli maggiori, i quali se bene conoscessero la sua inclinatione molto maggiore alla ritiratezza, & seruitij communali di casa, tuttauia, e per far stima delle persone, che veniuano, e stimando anco bene diuertirla da ritiratezza, che temeuano non le inducesse habito di malinconia, come anco per interromperle l'occupationi delle familiari facende, de' quali mai stracca si mostraua, volentieri vedeuano conuersarla con nobili matrone, e zitelle, alla presenza delle quali per scrupolo di non perder otiosamente il tempo, per lo più, massime in giorni, che non fus-

fussero festiui, s'occupaua in alcun gentil lauoriere, che edificasse, non disturbasse il conuersare; hauendo facoltà dalli progenitori, ottenuta con grandi preghiere, di donare alli bisognosi, quanto con l'industria delle mani sapesse auuanzare: quindi stimando fraude del necessitoso prossimo, tralasciare minimo che di tempo, quanto più poteua s'occupaua nelli lauorieri, più tosto auantagiosi, che pomposi; con intaccarui anco molte hore notturne, à pregiuditio del riposo naturale; studiando inoltre nel fatto della limosina, aualorate la scarsezza, che sempre consideraua in quelle, con dolcezza di consolationi, & esortationi alla patienza, nelle quali sole occorrenze, eccedeua la carestia, più procurata, che innata, delle parole, ma non già di secretezza, con la quale procuraua al possibile, l'esecutione del precetto Euangelico, à non permettere, che la mano sinistra fusse consapeuole di quanto operasse la destra, per ciò l'essercitio della sua priuata carità, tiraua inanti, sotto coperta della liberalità, delli parenti, che giamai chiusero le viscere della pietà, verso li poueri, stando essa intenta ad ogni occasione, che vi potesse capitare alle porte il pitocco, per essere lei, ad esclusione d'ogni

altro della famiglia, ministra della benignità domestica. E costume delle Matrone più qualificate, commettere la cura delle creature loro, alle scuole delle maestre, non sò indouinare, ciò faccino per schiuare la molestia, che si pigliarebbono, nel ben'accostumare il proprio sangue, che perche stimino, che il concorso, e l'emulatione d'altre tenere compagne, giouino molto al profitto di quell'età, nell'auuenire, come si vede costumato nell'altri fanciulli, a' quali dicono, serua l'emulatione del condiscepolo, per quello la pietra rotatoia serue al filo del coltello. La prudente matrona però, scostandosi dal corso comune, ad imitatione forse dell'antichissima Euridice sua connationale, con l'essempio di cui, il moralissimo Plutarco chiude il pretioso libro, che scrisse sopra l'educatione delli figliuoli, poiche essendo rimasa vedoua Regina, con numerosa prole, à fine di rileuarla, con maniere degne della maestà Regale, s'applicò allo studio delle belle littere di quella età, ancorche graue d'anni, per farsi maestra (come felicemente li successe) delli figliuoli, quali si persuadeua, da niun'altro, potessero appigliare più viuamente la pratica delle buone discipline, che da essa,

dal-

dalla quale riconosceuano il viuer' istesso, scostandosi dico dal commun corso, come quella, che, oltre il senso della Regina Euridice, si teneua persuasa, il sesso feminile douersi assuefare da teneri anni, à non scorrer' altra piazza, che quella della sala domestica, nè couare scuola, meglio proportionata, che il Gabinetto materno, per li continui pericoli, che consideraua soprastare à quel debole sesso, sino dal sereno dell'aria, spirante fuori delli chiostri domestici, volentieri si fece maestra, & educatrice, per il ben essere di quella, alla quale doppo Dio, haueua dato l'essere, con tutto che la vedesse preuenuta dalla maestranza più superiore, anzi trattenendosi tanto più volentieri con la cara figliuolina, quanto il materno affetto la rendeua gelosa, che li doni sopranaturali non patissero qualche neuo, dalle pratiche ordinarie del mondo. La condusse però sempre seco alli sacri Tempij, & altre diuote visite, in quelli giorni solamente, che il rigore Ecclesiastico le raccomandaua, ricusando nel rimanente, ogni altro passatempo, e festino, de' quali ne fu sempre la buona Signora alienissima, per fermo concetto, e certa credenza, che tali radunanze seruissero

più tosto all' infelicissimo mercato della pudicitia, appresso la garra di vanità, & lussi, diuoratrici de' patrimonij, per ricchi che siano; e voglia di Dio, come soleua dire, non vi concorresse l'assenso delli mariti, e parenti stessi, alli occhi de' quali ciò succede, quali più che da mortal perigli, dourebbono tenere lontane le loro dame, da così fatti trebbij; che per ricreatione honesta, quale senza così euidenti frangenti si poteuano hauere, temendo la sauia Matrona minor disauentura sepellir la figliuola etica, per santità, che goderla rubiconda, con pericolo dell' irreparabile honestà; nel che parmi studiasse da douero quell' animo Matronale, e pio, il detto di quel gran Padre: *Diuinorum omnium diuinissimum cooperari Deo in salutem animarum.* Et io per me non posso, à confusione di molti Christiani, non marauigliarmi, che l'empia barbarie, come è la Maomettana, in questa parte viua molto più auueduta, tra' quali, ancorche deditissimi al senso, oltre l'esserui possessori (mercè l'abuso della nostra vocatione Christiana) della maggior parte del mondo, praticato dall' antichità, non si vedono mai festini publici, nè radunanze di Matrone, con alcune sorte di maschi, che

mol-

molto di rado, in luochi secreti, & tra parenti strettissimi, con modestia, poco differente dalle conferenze, di Religiose persone: non permettendo che l'habiti di Matrone eccedano termine di mediocrità, ancorche, per castigo del Christiano lusso, tenghino raccolto li tesori del mondo, con cauare per via di prezzo immaginario, dalle pietre gradeuoli all'occhio, & d'altri escrementi marini, quanto oro, & argento, l'industria Christiana può coniare, se alcuna parte li sacri Altari non vi sottrahessero; siche marauiglia non sia, meno l'indegno nome d'adulterio s'intenda tra loro; e se traboccando noi alle giornate, in maggior pouertà, essi arricchiscano con nostri sudori, scioccamente portatili, sino alle case loro, con pericoli così frequenti, come di continuo si proua. Fattasi dunque la Zelante Santa maestra della figliuola, quale studiaua rileuare più per il Cielo, che per mortal grandezza, riceue dico segnalato frutto dalla cura impiegata circa l'educatione d'essa, ammirandola à capo di tredici anni, molto più dotata di virtù Christiane, che di tarleuoli robbe, con graue bagaglio, de' quali sogliono dotarsi le spose, mentre hanno passare alle case delli suoi sposi, per

non dire, alli fondachi de' mercanti, già che (mercè l'infelicità delli guasti costumi) l'auaritia si è auanzata tanto, che le Zitelle Christiane, per virtuose, ben nate, & non ingrate all'occhio, che siano, hoggi giorno non trouano ricapito sponsale, se non vengano con bagaglio di trabocchеuol tesori, alli loro medemi corpi, auualorate; benche gratie al Signore in quelle contrade, tuttauia si stimi la sposa, sopra il prezzo della robba, con scemo d'immortali litigi, quali altroue, in vece d'amoreuole parentela, inducono inestinguibili odij, & rancori, con spese ben spesso, superiori al capital dotale, procurandosi in quelli paesi, con maggior studio valor di donna, che del danaro. E perche non sia chi si persuada, che la pia Matrona riuscisse così fortunata nella cura della figlia, perche questa forse fosse vnica, ne hauesse per ciò occupatione d'alleuare altre creature, chiaro stà, come appresso toccaremo, che in questo mentre, fu genitrice d'altra numerosa prole, ma la verità è, che quando s'accoppia l'amor del proprio sangue, con l'amor di colui, che fu prodigo à sparger tutto il suo, per medicar' il nostro mortalmente corrotto, ogni fatica s'al-

s'allena, la durezza s'ammollisce, & ogni difficoltà felicemente s'appiana, & addolcisce.

Maritaggio, & vita Maritale.


ON questa inestimabil dote, dalla casa natiua, passò Madalena à quella dello Sposo, che in spatio di dieci anni, da che le fu destinata, mai attese altro, che la sodisfattione delli Suoceri, e della Sposa; affinando egli in tanto la sua nobilissima indole, con l'essempio, che delli costumi d'essa, per tutta Croatia rimbombaua. Si celebrò con ogni essattezza di cerimonie Ecclesiastiche il Sponsalitio, nella Rocca di Zirouo, con solennità vsate tra' parenti, & amoreuoli assistenti, conforme il costume paesano sì, ma sempre però moderato, con freno della pietà, propria lode di quella Signorile famiglia, tra le quali passò, come dicemo, del sposo alla magion maritale, senza torcere minimo, che dall'amor celeste, di già imbeuuto, alla cui tramontana, indrizzaua il tutto; interpretando quanto operaua per gusto del Sposo;

d'operare per gusto del comandante Iddio: onde in breue tempo, quello s'accese sì viuamente di casto amore verso sì fatta sposa, che non poteua discerner (come souente confessaua) se l'amor del corpo preualesse à quello, dell'animo di Madalena. Era questa di rare fattezze dotata naturalmente, che à prima veduta facilmente affettionauano chi si fosse, ancorche lei contenta di natural schietezza, poca, ò niuna cura hauesse, come suole quel sesso, delli suoi priuilegi naturali, de' quali tutto che ben auuenturoso si tenesse il buon Caualliere, non poteua però non ammirare le bellezze delle virtù, che li pareua animassero più del spirito vitale, quelle qualificate membra; godeua d'ogni modesto mouimento, di quel ben' accostumato corpo, ma dall'operationi affinate con prudenza, e pietà, rimaneua attonito. La fauella soaue di quelle labra li rapiua il cuore; la chiarezza però di parole, che mai eccedeuano la sfera della sodezza, e sauiezza, lo trapassauano con infocati dardi. L'indefessa cura delle domestiche brighe, e facende in essa, conosceua per inimaginabile auanzo di casa sua, tutto ciò scorgendola nell'istesso tempo tutta auampare d'Iddio, li pareua balenasse di con-

tinuo alli occhi della mente sua vn nuouo, & inusitato Sole: osseruaua in lei, che tutto non trascurasse vestimenti proportionati al suo grado, curioso però notaua quanto poco dall'apparenza di quelli si pregiasse, e meno sopra d'essi in alcun tempo seco, ò con altri parola ne facesse: sentiua volentieri le parole, con quali diuisaua li domestici affari, ma niente meno s'edificaua della maturità, con quale veniuano aggiustate; poiche con certa occulta energia, rubbauano li cuori di chi l'ascoltaua. Nè in casa, nè altroue, amò compagnia, che di matrone qualificate, per virtù christiane, e se per alcun' accidente se l'accostaua compagna mancheuole in esse, in breue tempo, ma con maniera d'indicibile carità, in se medema la trasformaua: se per breue spatio di tēpo conueniua ponesse il piede in strada publica, tantosto lo ritiraua tutta sollecita, ò dentro à casa maritale, ouero à quella d'Iddio. L'abigliamenti d'oro, di perle, di gemme, e d'altri simili apparenze dietro a' quali impazziscono le voglie donnesche, non faceuano maggior' effetto nell' animo di Madalena, di quello si legge nelle diuine carte d'Hebrea Ester, moglie del maggior Monarça, che quell' stadi prouassero;

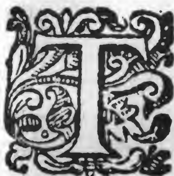
accendendosi il suo cuore sotto l'ingombro di quelle, di maggior affetto verso il Cielo, di quello s'abbagliassero l'occhi di spettatori, dal sfauillar di cotali oggetti: alla famiglia seruente, come giamai si mostrò patrona indiscreta, così nel prouederla del necessario, vsaua sempre stile di madre affettionata, & lieta: di rado commandò seruitio alcuno, che nell'esecutione di quello, gran parte non fosse la sua; e per non mostrare lo facesse per fine di quella profonda humiltà, con quale mai à bastanza per suo sentire, si abbassaua, metteua le mano all'opra, come che volesse mostrar' il modo di quello s'haueua ad operare: & à fine di poter proseguire l'opra, souente soggiongeua, douessero osseruare, come essa hauerebbe continuato, si che non v'era mestiere per casa, che di tutto punto, non venisse assettato, con allegrezza continua di seruitù; solita lagnarsi di facenda; per minuta che sia. La stima però, e l'osseruanza, che in ogni affare mostraua verso li suoceri, scogli pericolosissimi, in ogni casa, alle Nuore, benche non senza difetto di queste, era tale, che ossequentissima figliuola, anzi serua di catena, non hauerebbe saputo incontrare meglio li loro gusti, poscia
che

che mai imprendeua negotio veruno, senza pigliarne il parere loro, mai diuise seruitio domestico, senza prima parteciparlo seco; in somma, in occasione di qual si voglia affare, mostrò desiderio, e prontezza, di voler essere essecutrice de' loro voleri, più tosto, che amatrice de' propri pensieri, tutto che molte volte possedesse miglior sentimenti da quelli; termine, mediante il quale sì fattamente guadagnò l'animi loro, oltre la pace, che con particolar gusto del marito, conseruò sempre in casa, che figliuola natiua se le fusse stata, non hauerebbe potuto suegliare affetto maggiore, nelli loro cuori, venendo non solo stimata, ma predicata per tutto, dalli sodisfatti vecchiarelli; tutte però l'occupationi, a' quali s'applicaua, con incredibile esattezza, & puntualità, non staccauano l'animo suo dal conuersar sempre con Iddio, del cui amore ardeua nelle più graui facende; intendendo operare quanto le occorreua, per seruire al suo Celeste Sposo, quale, come di già dicemmo, si figuraua vgualmente nel suo Conte Giouanni, come nelli vecchi suoceri, e fino li stessi seruenti, appresso ogn' altra persona, di che conditione si fusse, con quale l'occorresse à trattare; si che quel-

la,

la, che nell'esterno, affacendata matrona veniua esperimentata, nell'interno, all'occhi di Dio, sorgeua vn'altare di perpetuo holocausto, non senza particolar merauiglia del suo padre spirituale, al quale, come à medico dell'anima sua, non celò giamai, cosa veruna, temendo altrimente di non inciampare, quando il suo cuore ristretto tenesse.

Morte del Conte Giouanni, come sentita da Madalena.


RE anni intieri, la giouine Matrona, passò con suo Conte Giouanni, senza effetto di prole veruna, à mortal tributo soggetta; ma però fecondissimi ambedua di virtuosi parti, che all'immortalità sola nascono; essendo stato osseruato, che in questo spatio di tempo il buon Caualliere, era sì fattamente mutato, che si vedeua ridotto à termine, di viuere, più da Religioso osseruante, che da secolare di quell'età, con istupore di tutti li suoi coetanei, dalla conuersatione de' quali quanto più destramente sapeua, si sequestraua,

ua, per godere le ſante maniere della ſua Madalena, procurando, per quanto s'induſtriaua, di gareggiare ſeco nell'eſecutione, della perfettione chriſtiana; quando ſi compiacque il comun Padre Celeſte, chiamarlo al godimento perfetto, di quanto hauea ſtudiato arriuar, tra l'imbrogli mondani. Nella malattia ſua, Madalena pareua haueſſe chiamato à raccolta tutte le ſue induſtrie, per ben ſeruire, in ſpatio di pochi giorni, à quello, al quale, per tre anni continui, s'era affaticata preſtare officio di ſeruitrice, più che di compagna: e ſe ſollecita ſi moſtrò, che al corpo languido, non mancaſſe ſoccorſo di gouerno, che giouare poteſſe à ritenerlo in vita, molto più atteſe à quelli rimedij, che poteſſero facilitare all'anima, l'ingreſſo all'immortalità: operò per ciò, che quanto prima, s'armaſſe con tutti li ſanti Sacramenti neceſſarij, così per il felice paſſaggio all'altra vita, come per armatura contra li nemici aſſalti, in quell'vltimo conflitto, non ſcoſtandoſi mai dal di lui letto, il quale in tal auuenimento, moſtrò ſingolare prontezza, riceuendo la ſacroſanta prouiſione, con gran dimoſtranza di deuotione, e finalmente tra chriſtiani ricordi, & pretioſe eſſortationi di

Ma-

Madalena, che intrepidamente li prestò quell'vltima assistenza, sino allo spirare: resse l'anima al suo Facitore, l'anno del Signore 1472. notabile per morti di grandissimi Prencipi secolari, e di Chiesa; tra questi del gran Bessarione Trapezuntino, che, perche non volse, dal Cardinalato, non ascese al Papato; d'Amadeo Duca di Sauoia, che tutto non li piacesse, dal Papato scese al Cardinalato; di Henrico Sesto, quale dal Trono d'Inghilterra fu tirato al pregioniere ceppo, dall' emulo vincitore Eduardo; e di Iacomo vltimo delli Regi Lusignani in Cipro, che, lasciata la Mitra, e Pastorale di Nicosia, con mali modi, Regnò nell'vsurpato soglio, con lasciar la sua salute dubbia, doue quella di altri tre si tiene per certa. Per questo accidente, la Vedouella Madalena, ancorche sentisse grandissimo dolore, nel vedersi volare dal suo seno, vn' Aquilotto, poco innanti domesticato, con purità Colombina, tuttauolta, riconoscendo il tutto dalla mano di Dio, passato il primo giorno del funerale, solennizato con pompe costumate in quella patria, e sotterratoui il cadauero, la mattina per tempo, piegate à terra le ginocchia, incrociate le mani, & alzati l'occhi verso il Cie-

Cielo, in simili parole proruppe: Rendoui gratie, ò mio benignissimo Signore, che con abbondanza delli vostri grandi fauori, sopravanzate di gran lunga, la fiacchezza delli meriti, che in me di niun momento confesso, facendo nella presente occorrenza, totalmente vostro, il mio cuore, che sin' hora partito era tra la Maestà vostra, e l'amor del marito; vsandomi appresso singolar mercede, di poterui offerire intiero possesso di questo corpo, posseduto sin'hora con assoluto dominio, dal medemo, à fine, che à niun'altro, che à voi, clementissimo donatore di tutte le gratie, serua, sino che vi compiacerete mantenerlo viuo. Accettai compagnia di marito, è vero, non già per mia elettione, ma per puro rispetto, di non disgustare li parenti, che sempre stimai luogotenenti vostri, e di quanto decretate, fedeli interpreti; ne altro testimonio, che la Maestà vostra allego, di non hauer hauuto giamai altra mira, che di dedicarmi omninamente all'eterni vostri ossequij, mentre che mi trouaua in altra, che minoril etade: hora che libera da marital legame, non meno, che dalla soggettione paterna, per vostra special gratia, mi trouo, v'introduco, mentre non isdegnate la mia inde-

gni-

gnità, nel reale dominio, & intiero possedimento, di tutto il mio cuore, e corpo appresso, quale con ogni humile offerta, consacro à voi eterno Padre, alla cui eterna bontà, tutta mi soggetto, con rimettermi riccatata schiaua, nelle pietose mani del vostro liberalissimo figliuolo, pietosissimo mio Redentore, tenendo ferma speme, che alla mia fragilità, si degnarà assister la gratia dello Spirito santo, consolatore dell' abbandonate Vedoue: Vengami pure quanto v'aggrada dalle mani vostre, tutto accettarò per fauore segnalato, ancorche duro, e penoso succeda, confido nelle viscere dell'eterna misericordia, che, come mi prestasti modo d'vbbidire, e sodisfare alli miei parenti prima, appresso il mio marito, non me lo negarete, di poter seruire à voi sola Trinità immensa, giache per euidente segno, d'hauermi rollata tra' vostri seruenti in terra, non mi concedeste parto di creatura, che distaccare, ouero infiacchire mi potesse, dalla assidua seruitù del mio Creatore. Accompagnate queste affettuose parole con profluuio di lagrime, e leuata da terra, tutti quelli, che à condolersi veniuano à trouarla, rispediua con breui ringratiamenti, pregandoli, posti à parte tali complimenti, à se nien-

niente necessarij, & al mondo tampoco gioueuoli, porgessero caldi prieghi al cielo per l'agiuto dell' anima del Conte, lasciando à lei pensiere del suo stato vedouile. In questa maniera, sbrigata si ben presto, da così fatti officij, soliti ad esser prolongati in quella patria, per più mesi, & alcuna volta per anno intiero, tutta s'impiegò all'oratione di giorno, e notte, à prò del defonto marito; perche se bene li erano notissime le qnalità christiane del buon Caualliere, per gelosia però, che teneua, non fusse ancora per alcun tempo, à penare nel purgo, apprestato colà, al l'anime, che con alcuna bruttura di poluere terrena, si dipartono da questo mortale albergo, all'orationi aggiunse ogn' altro soccorso Christiano, con allargar la mano più verso li bisognosi, & con affliggersi con digiuni, & altre afflittioni corporali, quanto mai seppe, & puotè.

Apparendoli l'anima del Marito, quello che operò, per liberarlo dalle pene del Purgatorio.



ENTRE con ogni rigore affligge il corpo, macerandolo con digiuni continuati, & inasprendolo con strettissimi cilitij, senza ommettere alcuna altra opera di pietà, appresso l'essercitio di poco meno, che mai interrotta oratione, per sollieuo all' anima del caro Marito: passati quindici giorni dalla sua sepoltura, ecco di notte tempo, à occhi aperti, mentre tra l'horrori notturni, picchiaua con l'oratione, alle pietose orecchie della diuina misericordia; grondando lagrime da ambidua l'occhi, vedesi far' inanti sembiante di corpo humano, sconsolatissimo, & afflittissimo insieme, incatenato d'ogn' intorno, & in particolare alle mani, e piedi, con grossissime maglie d'acciaio, quale con suspirante, e tremante maniera, sciolse la fauella in seguenti, rauche, & alterate note: Così adunque, ò crudele, trascuri li miei tormenti?

ti? sì presto t'annoia la memoria del marito morto; à questo modo, con la chiusa del sepolcro, suanisce appresso te, ogni mia rimembranza? ciò detto, ammutolì, e suanì, ma non senza horribile gemito: harrebbe abbattuto ogn' intrepido cuore, apparenza così horrenda, in tutte le sue circonstanze; essa però, senza spauento alcuno, ma sì bene attonita, non sapeua come si stesse: raffigurato hauea à bastanza l'aspetto del già suo marito, la voce non dubitaua fusse stata del medemo, ma l'hauersi vdito horrendamente tacciare di crudeltà, smemoranza, e trascuratezza, della di lui salute, mentre dall' vltima sua fatale hora, giorno, e notte non haueua praticato, che sollieuo dell'anima sua, cominciò ondeggiare in Oceano di pensieri. In fine doppo lungo contrasto d'affannati discorsi, spedir volse l'accidente, più immaginario, che reale: onde senza farne parola con Suoceri, ò altri, rinforzando in ogni buon'euento, l'impresa delli pij soccorsi, tenne il tutto sotto silentio: ma eccoti la seguente notte, nell'istesso feruore dell' orationi, l'aspetto medemo dell' antepassata notte, tuttauia più soda, che mai, si contentò più tosto, con la difficoltà, che in simili occorren-

ze nasce, affligger se stessa, che con horrende relationi spauentar altri senza frutto veruno, anzi con alcun' intacco della buona fama, che il Conte lasciato haueua nell' opinione commune. Alla terza notte, pure mentre più che mai s'adoperaua con le orationi, impetrare quanto bramaua, torna il medemo spettacolo, ma con più tollerabil maniera, sciogliendo la lingua; non già con indoglienze, sin quì vsate, ma con preghiere sì fatte: Porgi aita, ò mia già cara Compagna, alli miei graui tormenti, se hai pensiere di poner fine alli miei patimenti, & insieme terminare le tue penose afflittioni. Passa al Gabinetto del nostro cõmune letto, & iui nel forzierino delle mie più pregiate cosuccie, ricerca il Reliquiario d'oro, che costumai portare appeso al collo; aprilo, che vi trouarai dentro vn polizino, con la penitenza, per alcuni miei peccati, di mio pugno descritta, quale in speranza di più lungo beneficio d'anni, fondata sopra la mia giouenil etade, presunta fusse per arriuare all'antica vecchiezza, giamai posi in effetto, per tutto che più volte l'hauesse impresa. Hora con l'istessa minutezza, che descritta la trouarai, lasciata à parte ogn'al-

tra

tra pia operatione, fa che quanto prima tu l'habbia adempita, se vera amatrice sei del mio bene, e se brami vedermi, d'afflitto che sono, vna volta consolato. Rimanti con Dio, in compagnia del quale ti lascio; nè t'incresca la comparsa del mio aspetto. Ciò detto sparì. Essa che mai smarir puote, rincorata à fatto, non vidde l'hora, che, terminata la notte, spuntasse il primo albòre del giorno, che frettolosa corre à trouare li Suoceri, & narratoli per ordine il tutto, sin'all'hora occorso, in compagnia d'essi passata al Gabinetto, aperto il Forziere, & ritrouato il pretioso Reliquiario, con il polizzino dentro, attese senza traporui momento di tempo, ridurre ad effetto, quanto in quello si conteneua, per qualche giornata. Giunta al fine dell'obligo, in quello descritto, corricatasi per notturno riposo, ritorna, non già come dinanti, horrendo, ma tutto gioioso il sembiante del Conte, sciolto da catenato legame, comparendo in scena di delicatissimo Giardino, tra ogni fragranza di ridenti fiori, e grate ombre, di verdeggianti rami, carichi à merauiglia de' più pretiosi, e vistosi frutti; che in questa maniera le parlò: Gratie, gratie ti rendo immortali, ò mia

vera amante, & insieme ti prego, per guiderdone, il colmo de' diuini fauori, già che, (mercè al tuo penitente ossequio) mi trouo gionto al godimento, che miri, doue non ti sarà chiuso l'adito, mentre non deuiarai dal cominciato sentiere. Al che essa: E perche, rispose, ò mio caro Compagno, di già, non mi si concede compagnia di presente teco? se m'ami, ti prego, vogli ingegnarti trouar modo, che teco me la possi passare. Habbi patienza, habbi patienza, replicò il Conte, intendo bene quello vorresti, e stà pure sicura, che quiui simil godimento Dio t'assegna; sappi però, che vita à marauiglia penosa, e colma d'ogni durezza, prima t'aspetta; atteso che, doppo hauer sepolto tutti li più a te congionti, e cari, spettatrice sarai dell'infelicemente desolato tuo paese natiuo. dirroccate le fortezze, smantellate Città, arse terre, con villaggi, & Castella, crolata Croatia tutta, e sterminato il Bosnese Regno, desolata Dalmatia; e poco meno che anientata l'Vnghera Monarchia, con l'occaso del tuo, e mio lignaio piangerai. Il corpo tuo annidarà le più crudeli pene di malattie, con la gionta di sospirare agiuto humano in vano. La nuda pouertà, sin'all'vltima vecchiez-

za

za ti seguirà, in fine, lontana dalla patria, & ogn'altro conoscente paesano, da forastiere terreno ti si cuopriranno gl'occhi; vero è, che in tal luogo, sarai à molti di giouamento, con acquisto di honoreuol grido per te, e li tuoi. Armati pure di patienza, con rimetterti nel rimanente alla dispositióne del commun Signore, presso al quale, grato intercessore mi prouerai, sino che alla communanza del mio godimento giongerai. Dio ti sia in ogni tempo custode, e per guida alla magione, nella quale sicuro soggiorno. Habbi pure patienza, habbi patienza, e con patire fatti strada al Cielo. Il che detto piaceuolmente tacque, e sparue. Essa balzando dal letto, e posta in ginocchia, voltando gl'occhi al Cielo, così parlò: Scioccarella, e giouinetta, ò mio Signore, confesso, m'accompagnai con mortale Compagno; ma con fermo pensiere, di non scostarmi giamai dall'immortal seruitù vostra, nella quale perseuerar intendo, sino vi degnarete tenermi in vita: pronta ad incontrare difficoltà, e trauaglio, per insopportabile, che mi si facci innanti; e pure che la maestà vostra benigna m'assista. Non mancarò d'animo, per vedermi orfana, ò vedoua, abbandonata da soc-

corso humano, nè nudità, ouero pouertà m'increscerà, mentre t'haurò per padre, e madre, come al presente, ancorche indegna, t'inuoco, & accetto. Il che detto, il giorno, che seguì, fedelmente del tutto ragguagliò li vecchi Suoceri, con rallegrarli sopra modo.

Parte dalli Suoceri, & ritornata in casa paterna, ribatte gl'assalti di ripigliare Marito, continuando il suo santo proposito.



SPEDITO il Funerale del Conte, senza dimora alcuna Madalena sarebbe passata alla paterna casa, hauendo stabilita fermamente la sua seruitù con solo Iddio, senza volere saperne altro del mondo; quando il dettame della carità christiana, non l'hauesse ritenuta à consolare l'afflitti parenti del Conte morto, da' quali in spatio di tre anni, era stata amata, e stimata, con afferto più da Padri, che da Suoceri, perciò posposta ogni propria sodisfattione, volse con la carità verso il prossimo, pigliar la mossa per la carric-

riera conclusa con Dio, fermandosi vn'anno intiero in seruitio di quelli mesti vecchi, con tutti li maggiori termini di seruitù, che industria humana praticar valesse: à capo del quale, con poco contento d'essi, che in alcun conto, non haurebbono voluto priuarsi di essa, la cui virtù scancellato gl'haueua di già ogni rimembranza del sepolto Conte; ma perche così bene, e con maniera tanto appropositata, seppe ottener il congedo, non seppero negar in voce, quello, da che l'animo scontento dissentiua: vero è, che con tanto maggior contento fu accolta dalli proprij progenitori, quali credeuano doppo quattro anni, di notte, li fusse risorto il Sole; si come all'incontro, quelli da'quali si dipartì, stimorno esserli tramontato à fatto, credendo se le rinouellasse la piaga del funerale, di gran lunga più acerba, di quello fusse stato, mētre piansero presente il cadauero del Conte, atteso che non prima, che doppo la dipartenza di Madalena, conobbero la total infelicità dell' inconsolabile sua solitudine: & in vero era lei vn Sole, che molto ampiamente spargeua li raggi delle sue virtuose qualità, con quali teneua in se riuolti, non meno l'occhi de'parenti, ma di tutti li conoscen-

ſcenti ancora, ſcorgendoſi in eſſa viui ſplendori della perfettione Chriſtiana, in età, che al nouitiato di quella, à male ſtente pareua ſi poteſſe proportionare. Non bene haueua ripatriato Madalena, che da diuerſi gran Perſonaggi fu chieſta a' parenti, per nuoua Spoſa, a'quali, queſti bramoſi di compiacere, come è proprio di padri, vaghi veder accommodata bene la loro poſteritade, fecero ogni officio con la figlia Vedoua, & eſſi in perſona, e con mezo d'altri congionti in ſangue, perche à nuouo maritaggio l'animo accommodaſſe, a' quali tutti con l'iſteſſo tenore riſpondeua: Se Dio Padre molto più amoreuole delli carnali parenti, mi haueſſe deſtinato, perche haueſſe à viuere moglie in compagnia di marito, non così preſto, e nel fiore d'età, mi harrebbe ridotto al ſtato vedouile, con priuarmi di Spoſo, che per mia opinione, l'iſteſſa humana ſodisfattione formare più compito, à tutta perfettione non s'harrebbe ſaputo induſtriare; dandoui à ſapere chiaramente, che quando io fuſsi ſtata in mia libertà, e non ſotto l'obbedienza de' parenti, a' quali non obbedire, nè ſeppi fanciulla, nè potei anco maggiore d'età, dall' altezza del grado Verginale, non m'harrei la-

lasciata abbassare giamai. Hora che persa l'eminenza di così alto grado, in tempo, che di mio volere non fui patrona, già che di quello al presente Dio mi concede libero arbitrio, alla santa continenza, per tutti li giorni della vita mia, mi consacro. E se alla volontà paterna m'accommodai, mentre à lui il commandarmi toccaua, hora poiche l'elettione del mio viuere stà nelle mani mie, potranno rimaner appaghi li miei progenitori, che al partito della continenza, m'appigli, come di gran lunga migliore, se s'ha confessar il vero, da quello del matrimoniale legame, da me à sufficienza spetimentato; hauendo risoluto di non conoscer per l'auuenire vincolo d'altro Sposo, che del Celeste, con cui annodarsi, e da ogni sinistro accidente snodarsi, li cui funerali come vedere non si ponno, così li contenti, che in compagnia sua si gustano, perseuerano immortali. Con questa risposta, rigettando l'importune instanze delli suoi, questi, tutto ciò risoluti d'accompagnarla, come che più atte per espugnar il proponimento di Madalena stimassero persone Religiose, e di Chiesa, diuersi di questi tali, in diuerse occasioni, alla volta sua n'auuentorno, quali per quanto sapessero

ro metterli in consideratione il pericoloso stato Vedouile, in etade, nella quale si ritrouaua, prouandolo con molte autoritadi, cauate dalle sacre carte, con mille altre ragioni, che persone di gran dottrina, e di maggior esperienza, tengono di continuo in ponto delle dita; nulla di meno, seppe così bene la modesta Vedouella, sostenere la conclusione vna volta publicata, e proposta, che risciogliendo con mirabil euidenza gl'opposti argomenti, operò in maniera, che nell'auuenire non vi fù, chi replicarle parola, in tal proposito, hauesse ardimento. Noue anni dunque passò in vita de' parenti, vedoua sì bene, ma in fatto, humilissima seruente alli suoi progenitori, mostrando tale osseruanza verso loro, che propriamente pareua non li seruisse come persone mortali, ma come l'istesso Iddio. se poscia praticaua con alcuna della domestica Corte, o della famiglia ordinaria, ogn'vna l'hauesse veduta in atto tale, hauerebbe stimato trattare con Superiori, più tosto, che con inferiori, preoccupando sempre li più faticosi, e schifosi seruitij di casa. Al soccorso di bisognoso orfano, o vedoua, infermo, ouero peregrino si fusse, con l'arti di già nella fanciullezza apprese, come dice-

mo, accorreua la prima, se conosceua alcun sconsolato, o per sinistro accidente afflitto, come anco da graue infermità oppresso, con quella modestia, quale accreditasse più tosto la sua conditione, non che per imaginatione offendesse, tutta sollecita per agiuto, e conforto correua: e tanto più pronta, quanto all'antica industria, la bontà delli parenti, maggior libertà d'allargar la mano, dell' altre volte, le permetteua. Nel rimanente, quanto da persona infetta di pestilenza, da qual si voglia altra, non era del suo sesso, si scostaua. nelli sacri Tempij, Religiosa formale: tra le domestiche facende, solecitudine matronale, rappresentaua. mai fu veduta accompagnarsi, che con personà, le cui guancie fussero tinte di pallore, ouero per lagrime inhumidite. al tempo del notturno riposo, dalli curiosi osseruatori del suo solitario Gabinetto, gemiti, sospiri, interrotte esclamationi, accompagnate ben spesso, da lunghe frustate nel suo corpo, per gran spatio di notte, notate veniuano, e tutto ehe bianchi lini faceuano apparēza sopra le sue membra, le nude carni però, sotto coperte simili, non prouauano che asprezze di cilieij continui. la seuerità nelli digiuni non si poteua

ce-

celare, che l'estenuate membra non mostrassero inditij manifesti. la beuanda dell'acqua, quale perpetua dopo la morte del Marito s'elesse, tutto che da teneri anni la costumasse, dall'incenerito volto veniua accusata. non di rado, ma molte volte fu osseruato, che l'istesso Sole, quale nel tramontar la lasciò inginocchiata nell'orare, nel spuntare della seguente mattina la cogliesse. il maggior ardore, che nel suo cuore auampasse, era l'ansa di tirarsi fuori della paterna casa, per internarsi in luogo, doue con ogni libertà di christiana humiltà, senza rispetto di persona mortale, potesse sciogliere la briglia ad ogni sorte d'afflittione corporale, ad imitatione dell'antichi solitarij; poiche per isperienza si chiariua, non esserui altroue maggior intoppi al seruitio di Dio, che sotto tetti domestici, nè sperimentarsi maggior turbatori, anzi nemici scoperti, nell'essercitio della perfettione christiana, che li più congionti in sangue, e li più stretti in pratica familiare, come quelli, che se ben fingono d'amarci, non però l'amor loro forma oggetto più intenso sopra le persone, che sopra le robbe nostre, ò seruitij, che da noi prometter si possino, à testimonio del gran Padre della sua patria Geronimo, solito re-

pli-

plicare; *noſtri non amant nos, ſed noſtra*. onde oſſeruaua, non ſolo quelli, che biſognoſi ſi conoſceuano, d'appigliarſi nel naufragio di queſto mondo, alla tauola della penitēza, per iſcampo dell' eterna ſommerſione, s'erano in diuerſi tēpi rinſerrati, & intannati, lungi dall'humane pratiche, ma ſino teneri fanciulli, & innocenti garzonetti, con maturo lume, nell'immaturi anni, aſtradati al porto della ſalute, laſciādo li aggi, e commodità di paterni alberghi, s'erano ritirati all'eremi, & ſolinghi ſiti. così inanti che parola otioſa, ò pēſiere nociuo ſapeſſero quello ſi fuſſe, conſideraua Giouanni figlio di Zacharia, e d'Eliſabetta, rieſcito poi il Gran Precurſore, non ben ſlattato, tra le foreſte del Giordano ricouerato; con pari paſſi il tenero garzonetto vn' altro Giouanni figlio pure d'vn'altra Eliſabetta, ma di Padre Re della ſua Patria, detto Goſtumilo, vnica prole, che la Regia Dalmatina, e Croata, cambiò con la ſpelonca vicina alla gran Metropoli Boema, con pari paſſi dico, auualorati però nella Protettione dell' iſteſſo Precurſore. E perche non le faceſſero venir meno l'animo eſſemplare di coteſte riſolutioni, nelli cuori maſchi, ſe li paraua inanti la Verginella Conſtanza figlia del Magno

Fon-

Fondator della christiana libertà, Constantino, pure connationale, che in riguardo della ritiratezza solinga, sprezzò compagnia del Trionfatore di quel secolo, Gallicano, con tirar'al suo gusto, non che dal gentilesmo, ma dall'innata brama di Matronale grandezza, alla dal mondo stimata bassezza Verginale, le figlie del medemo. Più gagliardo sprone l'aggiõgeua Margarita votiua prole Dalmatina, del quarto Bela, Moderator dell'Vnghera Monerchia, quale prima si fece capace dell'importanza solinga, per la perfettione christiana, di quello si rendesse ben' intendente delli costumi humani. quando però fissaua l'occhi nell'imagine del già citato Gran Paesano, con l'apparenza del suo vgualmente pietoso, come macerato petto, nel verde dell'anni suoi, tra Fiere, e Scorpioni, con sembiante, cangiato da Illirico candore, in Affricana brunezza, per sola brama di farsi grato al Soprano Archiduce della Purità Verginale, impatientissimi di santa impatienza si faceua per abbandonare del tutto li paterui tetti,

Per

Per la morte delli Parenti, venne astretta pigliar cura della Casa, e delli teneri Fratelli.



LA riuerenza, & osseruanza, della quale si conosceua debitrice alli suoi maggiori, la tratteneua à non effettuare quanto bramaua, mentre questi vissero. Stimandosi tuttauolta legata dal quarto Precetto del Decalogo: ma morti ambidua, in breue tempo, piamente vno dietro all'altro, dalla pietà naturale, non meno, che dalla Christiana carità, tuttauia fu ritenuta tra le brighe domestiche. E ciò per la tropoo tenera età delli Fratelli, rimasi orfanelli; dalle lagrime de' quali, si fece freno al suo cuore, per altro, disposto à quanto perpetuamente dissegnaua, come quello, che era tutto anhelante alli più rjmoti ricoueri di solitudine, che sola stimaua sicuro porto della sua ben'inuiata nauicella. Si prouechio però in questo mentre, aggrandire il multiplico della perfettione, con studio della pia educa-

tione di quella etade, che qual piega riceue con la tenerezza d'anni, l'istessa ritiene sino l'vltima vecchiezza. Presa dunque particolar cura di loro, vestendosi d'affetto materno, se l'affettionò sì fattamente, che à punto à guisa di madre, veniua osseruata, e riuerita da oro. Principal studio vsò con essi à farli imbeuer da douero, il timor di Dio, à fine, che per mezo di quello, non meno si rendessero capaci delli doni del Cielo, ma si mostrassero appresso il mondo, vera, e degna prole, delli parenti, che ancora morti viueuano nella memoria d'huomini, per la gran pietà, per causa della quale erano stati li più riguardeuoli Signori, tra li grandi di quelle contrade. Di questi la modestia, e l'altre maniere pie, verso ogn'vno, voleua, spacciassero nel conuersare con altri, in vece della vana gonfiezza d'alto lignaggio, che tanto stima il mondo, priuò delle sode virtù, quali sole stabiliscono il patrimonio dell'immortal nobiltà. E perche hereditauano ricchissime tenute, con gran numero di vassalli, questi voleua, che stimando fratelli, più tosto che sudditi, non facessero in alcun tempo distintione dal più ricco, al meno facoltoso, ma con vgual pietà spedisse-

ro

ro tutti li loro affari, con ricordarsi, che il proprio officio di chi soprastà ad altri, era il procurare mai sempre la quiete, e commodo del suddito, per stabilirsi, e godersi perpetua quiete, & vtil commodo, nella sua maggioranza. Quelle, cioè le ricchezze, intendeua s'impiegassero con ogni prontezza nel soccorso di quelli, mediante la faticosa industria, de'quali vedendosi abbondanti d'ogni cosa, si ricordassero essere più tosto fedeli amministratori, che assoluti vsufruttuarij delle ricchezze, douendouene per ciò render strettissimo, & minutissimo conto à Iddio datore di quelle: obligandoli per conseguenza, con ogni premura, all'essercitio delle opere, chiamate della misericordia, specialmente alle corporali, con farli veder chiaro nelle sacre carte, che nel rigoroso essame del finale giudicio, sopra alcun altro ponto, non saranno ricercati con più minuta, e spauenteuol essattezza, come sopra la pratica di quelle. E come à tutto sapere l'inculcaua l'importanza delle conuersationi, con quelli della pratica, de' quali potessero auuantaggiarsi nelle virtù christiane, & altre maniere ciuili, così protestaua nõ trouarsi più certi distruggitori d'ogni bene, così

 d'ho-

d'honore, come di robba, nelle case di grandi, che quelli, quali sotto coperta d'ossequioso corteggio, secondando ogni capriccio giouenile, mai trattano d'altro, che di quanto al senso aggrada; razza di gentaglie (come diceua essa) viuente per vituperio, & esterminio di qualificate Casate. Perciò voleua, che nel praticare, s'accostassero sempre à quelli, di più prouetta etade, con scostarsi à più potere, così dalla domestichezza, come da' consigli della giouentù. raccomandandoli, che nelle persone Ecclesiastiche, si formassero presenze di tanti Dei, più tosto che huomini, senza voler in alcun tempo dar orecchio, à quanto contro la riputatione d'essi, li venisse rappresentato, anco quando loro medemi, con occhi proprij scorgessero nell'operationi di quelli, cosa che men decente, la natura del fatto facesse credere, l'interpretassero sempre in miglior sentimento. e quando vi apparisse ancora maggior euidẽza, scusassero l'intentione delli operanti. nè mai l'auuertì di alcun particolare, del quale non vedessero continui essemplari, nell'operationi d'essa medema.

Ricercata per Moglie da molti, ricusa constantemente d'accasarsi, & assalita con armate insidie, armata di Dio, valorosamente le beffa.



ENTRE all'educatione delli suoi intenta, nel medemo tempo con mirabil sodisfattione de' Vassalli, procurava il buon gouerno delle facoltà paterne, senza tralasciare alcuna occasione d'approfittarsi via più, nello spirito, con dare sodisfattione ad ambidue le parti, di Madalena, e di Marta, non senza merauiglia di tutti, che considerauano vna Vedouella, poco maggiore di 20. anni d'etade, bella sopra modo, libera patrona di ricchissime facoltà, e Signorie, tra le cure di numerosissimi sudditi, tra li strepiti di Tribunali, incursioni di ben spesso nemiche schiere, quali in alcun modo trascurar non potea, viuere senza nota d'alcuna imperfettione, anzi chiaro essemplare di sodezza christiana. Quindi dalli più qualifi-

cati soggetti di quel paese, e d'altro più rimoto, con ogni sorte d'industria fu di nuouo procurata, e richiesta per compagna; a' quali, con maniere di singolar modestia, e chiare raggioni, diede repulsa tale, che senza stimarsi sprezzati, lasciorno pensiere d'importunarla, non però di riuerentemente amarla. Vi fu però Personaggio, che ne per raggioni appagandosi, nè per modeste risposte acquietandosi, come troppo inuaghito delle rare qualità di lei, fondandosi appresso, nella propria potenza, alla quale stimaua non potesse trouar modo di resisterui, vn' imbelle, e spensierata da militari aguati, vedouella; prese partito d'arriuarui con armata mano, la doue nè con instantissime preghiere, nè con autoreuoli intercessioni, nè finalmente con ricchi regali hauea potuto giongerui. Fu questi vn Conte Giouanni d'antichissima schiatta Croata, del famoso Casato Mogorouich, vna delle dodici Tribu, ouero lignaggi, appresso a' quali, nell'antepassati secoli risedeua oltre l'elettione delli Regi Dalmatini, e Croati, la suprema autorità Senatoria di quel Regno, qual lignaggio, come che pretendesse alcuna maggioranza di gloria militare

so-

ſopra gl'altri, con voce propria di grandi Guerrieri Franceſi, ſi ſopranomaua con titolo di Paladino, reliquie del qual Caſato rimangono hoggi giorno, facilmente in quelli, che tal cognome ritengono nella vicina Iſola di Pago, da Plinio detta, Portunata. Queſto appreſſo l'indiſcreto ardore del petto giouenile, fatta ſcelta della più ariſchiata giouentù del paeſe, con far callarui dalle parti ſuperiori, alcune truppe di Caualleria Vnghera, vſando in tutto ogni poſſibil ſegretezza, e marchiando con frettoloſi paſſi, di notte tempo, ſorpreſe la Rocca di Zirouo, ordinaria reſidenza di Madalena, lieto per ſimil via, d'arriuare la ſoſpirata preda; ma hauendo ſortito diuerſo effetto, da quanto hauea diſſegnato, con giouenile capriccio, confuſo la ſuſpirò, mentre ſpirò tra perſone, che poſcia dell'audacia ſua hebbero notitia, poiche per alcuni accidenti di domeſtici affari, la ſera precedente alla per lui sfortunata notte, la Vedoua eſcita dalla Rocca, e callata nel ſoggiacente Borgo, così volendo quello, al quale appartiene la cura di Vedoue, e Pupilli, deluſe rimaſero le voglie del furioſo Paladino; quale auuedutoſi della mal parata carriera;

ſenza tentare nuouo sforzo , forſe, perche dubitaſſe, che Madalena, hauuto ſentore della ſua riſolutione, ſi teneſſe proueduta con l'aſſiſtenza del numeroſo vaſſallaggio, ò per altro fine, che penetrare non ſi puote, pieno di penſieri, rimaſe nella Rocca. in tanto la prudente Vedoua, ſenza moſtrare alcun inditio di ſpauento, non che di diſguſto, ſpargeua voci di merauiglia, che nelli ſuoi amanti, ſi ſcorgeſſero effetti più toſto di violenza, che d'amoroſa gentilezza, il che mentre con graui maniere moſtraua di ſentire, fattoſi cuore da maſchio, ſecretamente faceua adunanza delli più confidenti vaſſalli nel borgo. E nel medemo tempo, ponendoſi tutta nelle mani di Dio, non moſſe piede dal luogo, nel quale ſi trouaua. doue hauendo deliberato di ricuperare la rubbata Rocca, diuiſato il modo con li ſuoi; con ordine eſpreſſo, d'aſtenerſi da ogni ſtrepito, dal quale l'auuerſario poteſſe aſſaggiare li ſuoi penſieri, ſi diede all'orationi, & afflittioni corporali, ſenza conceder refettione alcuna di cibo, ouero di ſonno, al macerato corpo, ſino à veder perfettamente dal Cielo fauorita, la deſtinata impreſa. In queſto mentre li ben' inſtrutti confidenti, per le

ri-

ripe del scoscese sasso, sopra il quale s'ergeua l'alta Rocca, in tempo della più profonda, e taciturna notte, studiorno esseguire le comissioni, della intanto, penitente patrona; ma come che gran numero di gente, nell'impresa, per natura sua faticosa, non puote per quelle lubriche, e sdrucciolanti ripe, seruare tutto il silentio, che si richiedeua, tosto, che s'auuiddero essere sentiti dall'attenta sentinella, con ogni cautella, si tirorno indietro; con l'istesso successo passò anco l'industria dell' altra notte. E perche di già, pareua cominciasse à intepidirsi l'ardore nelli petti de' vassalli, che disperauano di potere gabbar l'accorte sentinelle, essa rinforzando con l'orationi, l'afflittioni del corpo, alla terza notte, empiendo li sudditi di certa speme, per la prossima vittoria, seguì, che ripigliate le medeme vie, senza che venissero sentiti dalla sentinella, per accorta, che vegliasse, con orecchia più che mai suegliata, con incredibil prestezza, e facilità insieme, salirno l'alte Torri, & assicurandosi con la retentione, dell' in vano suegliata custodia, quando Iddio Custode delle Fortezze, è sicura guida di chi sotto l'insegna del suo santo timore guerreggia, senza snudamento

di

di ferro, ricuperorno la Rocca, ſiche l'addor mentato hoſte, con il ſuo duce, prima s'auuid dero prigioni, di chi mai concepirno minimo penſiere, di quello s'accorgeſſero da chi veniſſero prigionati. E perche non meno carichi di ricchi adobbi, per le vanamente ſperate nozze, che armati di pretioſo militare arneſe, erano venuti, incredibile fu la ricchezza del bottino, che tutto quanto Madalena permiſe alli valoroſi ſudditi; e per leuar via la briga di tanti prigioni, riſolſe, ſenza vederli, rimandarli alle caſe loro, ma con ſcempio, quantunque inferiore alli loro demeriti, non però ſin' à quel giorno veduto: poiche, ſe bene per ſtatuto della patria, poteua priuarli di vita, nulladimeno, tenace della pietà chriſtiana, diſarmati che furno, vno per vno, fatto mōtare ſopra nudi giumenti, e ſotto le panze di queſti fattili legare ambi li piedi, imbrigliati li giumenti con fionde paſtoreccie, conſignandone l'altro capo alle loro mani pure legate, li laſciò alla sfilata, con qualche poco d'interuallo partire, tutti vno dietro l'altro, ſenz'altro oltraggio, che di confuſione per tutt'i luoghi, per quali paſſorno, e cō immortal lode di lei, appreſſo à quanti puotero hauer notitia di sì raro ſucceſſo. E come porta il coſtume del

pae-

paese,cō nuoue compositioni di poesie, fu celebrata la virtù di Madalena per longo tempo. Fu d'alcuni assomigliata alla guerriera Delbora Hebrea; d'altri alla santa Vedoua Iuditta,della medema Natione; da molti anteposta fu ad ambedua loro, portando per ragione,che doue quelle non seppero trionfare, senza tinger il ferro nel sangue humano; questa,senza vederne stilla di quello,ne tampoco fusse veduto d'altri,con sangue espresso dalle proprie membra,macerate con riforzati spōtanei flagelli, appresso il triduano digiuno, & oratione, atte armi per debellare il Demonio,non che la carne, e li huomini del mondo,hauea riportato vittoria. Oue quelle senza esterminio di popoli,non potero rimettere la patria in libertà: questa compassionando li nemici stessi,& conseruandoli viui,s'era rimessa in libertà primiera,con i sudditi tutti. Doue quelle, per via di guerra, s'haueano procacciata la pace,questa per via della pace haueua mortificata la guerra, con quali arti, sin'all'hora ignote al mōdo, non meno quieta,che gloriosa,senza che alcuno più infestare l'osasse, la pia Vedoua rimase.

Par-

Parte dalla Casa Paterna, e si ritira in Monasterio di Monache, nella Città d'Arbe, in Dalmatia, l'anno 1486.



AVENDO continuato alcun tempo doppo così gloriosa vittoria à gouernare, come di prima, la casa paterna, sino à ridurre alcuni fratelli in età, e stato, che si potessero gouernare da se medemi, si risolse di ritirarsi, à fatto, da ogni sorte d'imperio, che distrahere la potesse dal continuo seruitio diuino, per poter muouer nuoua, e perpetua guerra, à tutto quello, che vi fusse della vecchia ribellione d'Adamo, per imaginatione rimaso nelli suoi sentimenti. Però hauendo cercato informatione di diuersi ritiramenti pij, alquanto lontani dalla patria, molto più gradeuole all' affettionati alla terra, che all'astradati per il Cielo, fece elettione d'vn Monasterio di Monache nalla Città d'Arbe. Trouasi questa situata sopra l'Isola del medemo nome, in

in quella parte della Dalmatia, che dalli Scrittori Romani, fu detta Liburnia, sotto l'alti gioghi dell'Alpi Bebie; hauendo dalla parte di Leuante, il lungo promontorio dell' Isola di Pago, già Portunata come dicemmo, da Ponente il gran Vallone dell' Isola di Veglia, da' Romani detta Curicta, voce affine alla paesana, poiche li Dalmatini la chiamano Cark. e come queste due Isole variano di nome, così quella d'Arbe ritenne sempre l'istesso, ancorche alcuni poco intendenti di Geografia, habbino voluto, che Ptolomeo l'hauesse chiamato Scardona, con assignarui sopra doi Città, ò Terre, Colento, & Arua; non s'accorgendo, che Plinio pone Colento diece miglia vicino alla Foce del Fiume Titio, che bagna con le sue limpidissime acque la Città famosa di Scardona, riducendola in Penisola, e non in Isola. Parimente, che l'Imperatore Antonino nel suo Itinerario, l'Arua, ouero l'Arausa descriue quaranta miglia distante da Zara verso Leuante, doue Arbe si discosta da essa, verso Ponente, poco meno di cento, auuerando la distanza assegnata da Plinio proportionata all'Isola, hoggi chiamata, Mortero, che chiaramente mostra le rouine
di

di Colento, da vna parte, dalli habitanti chiamata con voce di Città distrutta Gradina, e le Reliquie di Arua, ouero Arausa, nella Valle detta Gezera. Fu Arbe Città in ogni tempo, riguardeuole per i rari soggetti in ogni professione prodotti numerosamente, d'ingegno tale, che con la sottigliezza di quello, hoggi si vedono ridotti in stato, che causano gl'estremi. Hora hauendo la serua di Dio fatta elettione del predetto Monastero, à fine, che li suoi più facilmente la lasciassero partire, sparse voce, hauer obligo di voto, à trattenersi per vn'anno intiero nella Città d'Arbe, per venerare le sacre Reliquie d'alcuni Santi, particolarmente delli tre Campioni, ancorche dalla sacra Scrittura chiamati Garzoni, famosi per il trionfo, che riportorno dalle fiamme della Fornace Babilonica, le sacre Teste de' quali, con quella del grande Cananeo San Christoforo, inuitauano à quelli tempi, li deuoti pellegrini, anco da più rimote contrade. Fu per ciò lasciata partire dalli suoi, che sicuramente sperauano, varcato l'anno, hauerla à godere di nuouo. Lasciate dunque le natiue Contrade, in breue tempo si condusse per camino terrestre alla Città di Segna,

pa-

patrimonio antichissimo delli Signori Frangipani, si come Modrussa, e Veglia, con altre Signorie di quel tratto, furno premij delle loro prodezze, in particolare, per hauer rimesso Bela Quarto nel suo Regno di Vngheria, dal quale era stato scacciato dalli Tartari. Dalla Città di Segna traghettò facilmente all' Isola di Arbe, dotata dalla natura di tutte quelle qualità, delle quali paese alcuno, in mezo alle salse onde, in circuito di trenta miglia in circa, si fa in eccellenza capace. Correua lei all' hora il trigesimo primo anno dell' età sua, e l'ottantesimosesto del quintodecimo secolo christiano: anno memorabile per la Coronatione in Rege de Romani, di Massimiliano Austriaco, Primo di questo nome. Approdò alla Città di Arbe, il primo giorno del mese di Luglio: ricouerandosi nel Monasterio posto alla parte Occidentale della Città, oue all' hora viueuano molte sacre Vergini, sotto la Regola del Serafino d'Assisi, appresso la Chiesa di san Giouanni Battista; habitatione hoggi giorno delli Padri Conuentuali dell' istesso Ordine; quale dalle serue di Dio, in parte del Monasterio, impetrò vna stanziola, doue, come che fusse

ſe Vedoua, ſtimandoſi indegna d'eſſere connumerata tra caſte Verginelle, atteſe à viuere ſenza aggrauio veruno di quella Caſa, ma sì bene con ſciogliet la briglia à tutte l'afflittioni, e mortificationi, per ſgrauare l'anima, aggrauata dall'imperfettioni della ſomma corporale, & alleſtirla per la carriera del Cielo, ſeruendo per certa rendita di ſtupore continuo, à tutta quella ſacra radunanza, che in lei non potea non ammirare li digiuni poco meno che di ſettimane intiere, incamiſciatura di perpetuo Cilicio; veglie nell'eſſercitio d'oratione, quali come, ſbandiuano per lo più li ripoſi di notte, così occupauano la maggior parte de' giorni; parſimonia di parole, che al più nelle coſe di neceſſità ſi ſentiuano piene d'humiltà, e di graue prudenza. Onde in breue tempo quel corpo dotato dalla natura; di belliſſime fattezze, ſi riduſſe à termine, che non ſembraua altro, che arrido ſcheletro, calzato di grinzuta pelle. S'haueua in oltre interdetto ogni ſorte di prattica, con perſona, che ſi fuſſe in quella Cittade, fuori che d'vna Gentildonna, chiamata per nome Helena, quale naſcendo dalli Principi di Niſſa, e Conti di Zuonik, della famiglia

glia Marnauich, essendo stata maritata in Barone, pari suo, nel Regno di Bosna, questo rimanendo occupato da' Turchi, con il fuggitiuo Prencipe Radich, fratello dell' infelice Re Tomaso, e con molta altra nobiltà, che s'affilò alla sfortunata fuga d'esso, s'era ritirata in quella Città. E se bene vno Conte Giouanni all'hora patrone dell' Isola di Veglia, con empie arti, cauò fuori d'Arbe, il predetto Prencipe, con la maggior parte de' seguaci, e poco doppo, con auara crudeltà, lo fece perire, ella però, nella fermata stanza, vicino al detto Monastetio, perseuerò nel seruitio di Dio, al quale totalmente s'era dedicata, viuendo con grand' essempio d'humiltà, e pietà, & con la conuersatione della nouella Vedoua, affinandosi nella perfettione Christiana. Pareua propriamente il Signore hauesse stretto questa amicitia trà loro, per consolatione d'vna, e dell' altra, che come educate in grandissime commodità temporali, fuori delle loro patrie, haueuano bisogno d'alcuna simile conuersatione, massime, che alle giornate, non sentiuano altro, che le rouine delli loro paesi, come à punto successe l'anno 1493. infausto per la desolatione del-

la Croatia, per la rotta del Bano Derencino, quel l'anno, il Signore la consolò, come diremo appresso.

Le apparisce vn Frate, creduto San Francesco, e l'ammonisce come habbia à viuere, l'anno 1494.


ENTRE la serua di Dio s'auanza con le predette maniere, piacque al Signore confortarla nel seguente modo. Il sacro giorno, nel quale il Padre eterno mandò lo Spirito consolatore sopra il sacro Collegio Apostolico, con l'altri fedeli radunati insieme nel Cenacolo di Sion, la mattina per tempo, mentre, finite le preci matutine, il pio volgo per ancora alle sacre Chiese non concorre, tutto che il giorno apra le porte dell'Oriente al Sole, comparue vn Frate, di statura, & sembiante molto positiuo, con barba alquanto pizzuta, chiara sì, ma vicina al color castagno; vestito di sacco cineritio, come à punto vestiua Madalena, dal giorno, che nel detto Monasterio pose il piede,

con

con obligarsi alla professione della Terza Regola di San Francesco, di cui n'era diuotissima; comparue dico alla porta della Vedoua Helena, facendoui humil' instanza, à voler chiamar dal Monasterio Madalena, per vn poco di tempo, alla porta maestra della Chiesa, come subito ella con ogni prontezza, vbbidì. & giontaui Madalena al chiamar di quella, che tantosto si tirò verso la sua stanza, il Frate con Madalena, s'assisero sopra la soglia della predetta porta: doue interrogato da essa, chi fusse, e cosa intendesse da lei; con molta modestia, e grauità religiosa le rispose: Son Religioso, dalle parti superiori della Croatia venuto, d'Ordine de' Minori, come puoi vedere; la mia professione particolare, per commando de' Superiori, è di girare il mondo, à fine di visitare, & consolare li deboli, & nouizzi, nel seruitio del Signore commune; per ciò, come tale vengo à trouarti, per darti animo, & conforto nell' impresa, alla quale ti sei appigliata, anzi per essortarti inoltre, che per alcun sinistro incontro non habbi à smarrirti nel sentiero appreso; con assicurarti, che quando anco ti conuenga partire dalla casa, doue hora soggiorni,

dourai per ogni modo passare li giorni tuoi dentro la Città, nella quale ti troui. E se questo cantone piacque al Signore, fin'hora, non temere, che l'istesso ne serba vn'altro, per la tua ritirata, doue per sua pietà; ti prestarà gratia, di dar principio à Religiosa educatione delle sue Spose, che seruiranno per edificatione pia, alli conuicini paesi, non che appresso questi terrazani. Poscia che quel Signore, che ti diede spirito, e modo d'abbandonare, per meglio seruirlo, il gouerno con le commodità della paterna casa; t'ha anco eletto per madre, e gouernatrice delle sue spose nouelle. Vero è, che t'haurà sperimentare per via di molte tribolationi, senza mancarti di patiente sofferenza. E perche intendi, come à diportar t'habbi, quando simil carica ti verrà ingionta; inanti ad ogn'altro studio procurarai formare l'età tenera delle nouelle figlie, con la stessa maniera, con quale hai atteso à regolarti, sino al presente tempo. Nè occorre, che io ti ponghi in considerătione, poiche per l'esperienze bene lo sai, quanto sconuenga à tenere Zitelle, vaghe di conseruare il candor della purità Verginale per il Celeste Sposo; beuere anzi meno che conoscere

il

il vino, appresso il mangiar le carni. Fuori che in occorrenza di malatia. perche, e questa, e quello, non seruono che per legna, ad accendere maggiormente il fuoco, che arde nel corpo giouenile, distruggitore della bellezza Verginale. Se il Gran Patriarca Noè, con la beuanda di vino scapitò, quanto sai, chi di noi potrà aspettar dall' vso di quello, che certi guai? il mangiare caggionò perpetuo essilio dal Paradiso terrestre, à tutto il genere humano, quindi nel luogo dell'essilio, miglior effetti da quello si sperano in vano. Gl' Israeliti colà nel deserto, hauendo bene mangiato, e beuuto, diedero nelle sciocchezze; dunque da questi, non si può sperare sodi grandezze. là doue il Garzonetto Daniele, mentre fu astinente dal vino, e meno gradì de' cibi Regali le lautezze, meritò intendere le più recondite diuine secretezze, oltre il guadagnarsi grado al pari delle Regie grandezze. Le molli piume, & souerchio dormire, sai bene quanto danno costumano alla delicatezza della purità partorire: & all' incontro quanto la medema dalla veglia è agiutata, quando questa dalla sacra lettura venga animata. In somma l'importanza della santa purità è tale,

che Iddio, quale con l'onnipotenza sua può quanto vuole, vna Vergine, persa che habbi il candido giglio della purità, restituir alla Verginità non puole. le può bene doppo la perdita, il fallo perdonare, come Verginella però, non può giamai coronare. La Verginità quanto è bella, eminente, e gratiosa, tanto ad ogni soffio, ad ogni leggier aura, che l'incontri, riesce pericolosa. Quindi alle Vergini di Christo, con le Matrone, e donne del mondo il conuersare, e contrattare, è come al Marinaro tra le secche occulte, il nauigare. Vergine, che chiusa entro a' sacri chiostri, brama amistà forastiera, già all'Amante Celeste, bandisce scoperta guerra: che se tal'una sotto à nero velo, mostra liscia la fronte, ouero la faccia, questa la sua voglia dalla santa purità lungi discaccia; e se inoltre si compiace far pompa delle bianche mani, ò d'alcuna parte del petto, sicuramente nel suo cuore, non s'annida pensiere netto. Vederui dal capo toso, spontar ricciettо men che coperto, di men, che honesto fine, egli è inditio certo. ne vi è scoperta più chiara di quanto coui il pensiere della Zitella, di quella dell'occhio, quale se alquanto balestra sopra la mira del graue, e

del

del modesto, l'esterminio della sua purità è vicino, e presto. l'occhio è la porta, per la quale il rubbatore si fa la strada alla preda dell'anima. O a quante, a quante direbbe meglio l'eterna cecità, che dell'occhio la funesta libertà: dicalo Dauide, che con vna sola guardata, si fè la porta à più d'vna cascata. Il freno della lingua, come che à tutti sommamente conuenga molto più da cicalamenti la Sposa di Christo conuiene s'astenga. Li sposi ancora mortali; nel parlar delle loro spose con altri, sospettano mille mali; e tanto più, che sappiamo per le sacre carte, che il molto parlare, mai senza peccato si può pratticare. Se poi credi à chi n'ha prouanza più che certa, non permetter in alcun modo il saper scriuere alla Verginella; troppo perniciosi Ambasciatori corrono sotto coperta di carta scritta, penetrando ogni chiusura, ogni ben custodita casa, e quel mostro, che per indegnità proferir non osa la lingua, confidarlo a muro la carta, ardisce la penna, con pennuto inchiostro. Hora, che intendi l'eminenza, e gl'intoppi insieme della santa Verginitade; sij certa, che quando questa non venghi ben' appoggiata, sopra l'humiltà, non può sortire sicu-

ra stabilità. Con questa si fè grata al Padre eterno, la Regina delle Vergini, doue per il contrario, lo spirito dell' alterezza, li più fauoriti Cortigiani del Cielo, precipitò all' infernal bassezza. L'anima però dell'humiltade, stimo sia l'essercitio della feruente oratione, come quella, che ci rappresenta con chiara verità, della nostra fiacchezza le vere qualità. e come questa anima l'humiltà, così la sacra lettione è vero cibo, d'ambedua le predette facoltà; anzi quel seruitio, che la mano destra, e sinistra al corpo prestano, l'oratione, e la lettione all' humile Verginità, arrecano. Quindi, mentre la Vergine rimette l'oratione, applicar si deue alla lettione, e di questa, satolla che sia, ripigliar deue l'oratione, à punto come vna mano costuma l'altra lauare, l'oratione, con la lettione si deue pratticare. L'Arca del testamento non rinchiudeua, che le Tauole della diuina legge. La Vergine sacrata à Dio, è l'Arca vera, però niente altro nel suo cuore deue rinserrare, che la diuina legge. sì fattamente, che il pensare, l'operare, guardare, & ogni motto del corpo suo, à chi la mira, regola di ben viuere, deua sembrare. All'ornamenti dell' anima Verginale gran-

de

de aiuto, & importante riputatione, apporta la fatica manuale, vero fonte della sanità corporale, e douitioso podere, per la necessità del viuere naturale, appresso al sodisfacimento penitentiale. Quindi l'Apostolo, dalla commune mensa quello sbandisce, che con faticar di mano, l'istessa non imbandisce. perciò tutto, che occupato nel procurare la salute altrui, à se, & a' compagni suoi, il vitto, & ogn'altra necessità, attese à procurare con proprij sudori. Geronimo nato da grandi, e ricchi parenti, ad essempio del medemo, visse, & prestò ad altri il vitto, con honorati stenti. L'antiche habitationi d'Eremi, non altra maniera di viuer seruorno, che hauendo di continuo occupati le mani nell' operare, & il cuore nell' orare. ne vi è mezo più potenre, per tenere il Demonio lontano da noi, che l'occuparsi sempre in alcun'essercitio di manifattura honesta, & vtile insieme, atteso che egli non ardisce metterui piede di tentatione, doue incontra l'industriosa operatione. Et all' incontro, nell' anima del Religioso scioperato, à furie vi pianta ogni bruttezza di peccato. V'è però di mestieri, che stiamo guardinghi, à non aprire il cuore à pensieri, e brighe dell' industrie

tem-

temporali, perche se bene il faticare è da Religioso, il pensarui però alle necessità corporali, è da mercante ansioso. cotali pensieri il Saluatore paragona à pungenti spini, che con le punte loro nel campo sementato dalla Celeste mano, affogano totalmente il sorgente grano. Quello, che pasce gl'vccelli, e le seluaggie fiere, non habbiamo à temere sia per mancare alle necessità, delle Spose sue vere. Quindi li scondigli, e riserue di benche leggieri proprietadi, sono effetti di gentilesche qualitadi. Chi nelli deserti cibò migliaia d'affamati, non lasciarà perir di fame, alla sua cura li raccommandati. E perche all'occhi del Sposo, non apporta che noia, & sospetto, il vestito della Sposa, più Pomposo di quello, porti la sua pouera conditione, per professione, qualunque di più apparente addobbo, si compiacerà, facilmente l'amore del Sposo perderà. Egli è vero, che la pouertà non s'altera per nettezza, ma si bene, se il vestito netto, ancorche pouero, mostri sottigliezza, ò delicatezza. Gl'antichi solitarij con l'asprezza de' cilicij, e grossi panni, domorno la carne, e schernirno gl'infernal inganni. Tutto che la Regina delle Vergini, da Regal schiatta nacque, in ogni cosa pe-
rò

rò della pouertà si compiacque. Fortissimo legame di carità, è per ogni sacra radunanza, di tutte le cose l'vguaglianza, e communanza. Potendoui assicurare, che quanto maggiormente da cose temporali vi spropriarete, tanto più contente, e ricche quiui, e nell'altro mondo, giogirete. E che altro, che partialità l'Iscariotto dall' Apostolica grandezza, fè precipitare, & Anania con Saffira, con repentina morte spirare? Souerchio stimo l'essagerare il valore dell' vbbidienza, mentre quella fù del vostro Sposo la maggior eccellenza; poiche hauendo eletto la pouertà, sino dalle fascie, tutto che Dio sotto mortal spoglia viuesse, perseuerò egli però dentro li termini di perpetua vbbidienza, sino a voler morire per giuditial sentenza; onde portò ristoro delli primi Padri nostri, alla disubbidienza. e fatto mansueto Agnello, schiacciò il capo al Lucifero rubello. L'Vbbidienza è vera madre della pace, grata fiamma d'amore, estirpatrice delle discordie, conseruatrice dell' vnione, di diuersi cuori, in vno transformatrice, gloria de' sacrati chiostri, ricchezza delle famiglie, fortezza delle Cittadi, stabilimento di Monarchie, trionfatrice del mondo. Senza

quel-

quella, l'istessa guerra imbestialisce, l'huomini infieriscono, le discordie auuampano, li Chiostri diuengono alberghi de' Demonij, le famiglie s'annientano, le Città irreparabilmente rouinano, le Monarchie miseramente cadono, il mondo fatto inferno, rimane sotto perpetua schiauezza di fame, peste, e d'immortali guai. Quando le numerate Virtudi vengono ristrette con recinto della carità, Iddio dal Cielo non isdegna viuer tra l'humane communità. Sono grandi è vero la Fede, e la Speranza, sopra loro però la Carità tiene la maggioranza. oue la carità stringe alcuna radunanza, in vano l'inferno adopra ogni sua possanza; & oue vi è carestia di quella, siaui ogn' altra rara, e gran cosa, all'occhi diuini mai sarà nè buona, nè bella. Il Padre spirituale s'ha da tenere per vero Luogotenente di Dio, anzi seco s'ha da trattare, non come con huomo mortale, ma come con Iddio immortale, quindi, chi non vuole a Dio del Cielo mentire, deue ogni suo fallo, a questo terreno Dio, scuoprire. Miserabil abuso è quello particolarmente nel sesso feminile, a non voler in secreto, al Padre spirituale scuoprir li suoi mancamenti per il solo rossore, e vergogna,

quel-

quello, che ſenza rimorſo, e vergogna ſi commette a tutte l'hore: onde la maggior parte d'eſſo, tutto che pio nel rimanente, per queſta ſola mutolezza, piomba all' inferno miſeramente. Chi le ferite naſconde dal Medico per vergogna, ſapendo, & volendo, la certa morte s'aggogna; & al Medico di qual'altra conditione, che della medema ſua imperfettione? quale almeno per queſto riguardo, non può medicarti ſenza compaſſione. Chiunque al Medico dell'anima, tiene il ſuo fallo ſecreto, con pena dell' eternità, in faccia di tutto il mondo ſarà aſtretto paleſarlo, per inuiolabil celeſte decreto. In quella maniera, nella quale di coſa veruna men che degna, il medico dell'anima celare, ſenza euidente noſtra rouina non potemo, per degna che ella ſi ſia, communicarla ſeco a gran prò noſtro douemo; atteſo che, ſe nell' affare del mondo, per ben ſpeſo ſi ſtima dimandar parere, e conſiglio da prudente amico, ſe li Prencipi dati da Dio per direttori delle coſe humane, conoſcono il biſogno, che tengono di confidenti conſiglieri, e per ciò ſi vagliono de' loro pareri, maggiormente nell' intereſſe dell' anima, e negotio d'eternità, di buon conſiglio vi è me-

ſtie-

stieri. L'accortezza del Demonio è troppo sottile, e ben spesso, con l'agucchia lampante, senza ci auuediamo, infilza il filo nero, e vile. Quando al tuo partito il Padre spirituale ne pure oppositione ritrouarà, ad ogni modo, con la peritia del sacro mestiere, come meno crederesti, per merito della tua humiltà, l'auualorarà. Non s'ha l'huomo facilmente di proprio suo giuditio fidare, mentre non vogli più facilmente rouinare. Per vltimo, ti raccordo, e per infallibil regola, ti rapello, Chi vna volta da douero s'applicò a seruire Iddio, & in progresso di tempo sustò in quello, facil fia, che sopra ogni durezza di marmo indurato, rimanga per drittura all'Inferno astradato. Vi aggiunse molti altri ricordi, con ragguagliarla delli profondi giuditij di Dio, nelle cose mortali, che dall'imperitia nostra, per lo più vengono alla rouerscia appresi, & intesi. Dell'immortal guiderdone, che il buon operare aspetta, dell'eternità di tormenti al peccato prescritti, quanto il beneficio del tempo in questa vita s'habbi prezzare, quanto ogni apparenza transitoria s'habbi poco stimare. Con quali venendo sopra modo consolata, rimase tanto assorta dal suaue, e di-

e diuino fauellare, del pio Religioso, che ne anco s'auuidde del suo dipartire: onde tornata in se, come non lo vidde inanti, hauendo anco per innata modestia, tutto il tempo, tenuti volti gli occhi a terra, tutta ansiosa cominciò a chiamare la vicina Helena, con pregarla volesse richiamare il buon Padre, a fine di poterlo almeno ringratiare. Ma questa, come l'hauea lasciato alla porta seco, senza vederlo mai partire, per la troppa vicinanza, l'assicurò, che lungi dalla Chiesa non douea trouarsi: quindi doppo hauerlo ricercate ambedua, per ogni parte di dentro, e fuori della Chiesa, senza trouarlo, rimasero molto sospese. Tuttauia communicando Madalena il tutto, alla confidente amica, e per ciò crescendo in loro pensiere, che persona ordinaria non poteua hauerle in quel modo fauellato, ne meno dinanti sparito, hebbe opinione Madalena, che potesse essere stato Frat'Angelo da Voynizza, nato di parenti Bosnesi, non Greci, come persona poco informata ha scritto, ma sì bene di rito Greco; e tra l'osseruanza Serafica, con mirabil profitto di pietà educato, con grido di santità, e di marauigliose operationi, in quel tempo scorre-

reua quelli paesi; ma Helena, che bene conosceua la differenza del suo sembiante, da quello dell'in vano cercato Visitatore, fece fermo concetto, come Donna molto illuminata da Dio, che l'istesso Serafico Patriarca fosse stato, non altri, sì come anco l'istessa Madalena, in processo di tempo, si persuase. ouero quello, che l'anno della felice nascita di Madalena, nacque al Cielo, il Beato Giouanni da Capistrano, chiarissimo Sole di quel secolo, in tutte quelle virtù, che segnalare possino alcun seruo di Dio.

Hauendo continuato la sua vita esemplare per alcuni anni nel predetto Monasterio, inspirata da Dio, ne fonda vn nuouo, con grande maestria di spirito, l'anno 1499.



NVIGORITA, & allenata per gli auuertimenti riceuuti dal seruo di Dio, continuò le sue mortificationi, & altri atti di perfettione, senza hauer alcun riguardo alla

la sanità, nè altro interesse corporale: ma quanto ella maggiormente s'inferuoraua nelli suoi sacri studij, tanto più crudel guerra il Demonio, con diuersi modi, e maniere, non solo di tentationi, & illusioni, ma con assaltarla in diuerse mõstruose forme, visibilmente di notte tempo, mentre si trouaua astratta in oratione, ouero occupata in altra mortificatione muoueua. Nè contento di ciò, di notte, e di giorno l'affliggeua, con diuerse indispositioni corporali, & altri disgusti, che per qual si voglia modo, possono apportare noia, e trauaglio a' mortali. In somma, quanto leggemo, operasse l'inferno, contra il gran Patriarca, delli Monaci Egittiani S. Antonio, il tutto prouò contra Madalena; ma tanto maggiormente rimase confuso, quanto da semplice Vedouella restò beffato; poiche, oltre l'intrepida constanza, con la quale li fè sempre coraggiosa fronte, con l'agiuto del Signore, che mai le mancò, in tempo de' più spauenteuoli assalti, costumaua raddoppiare li digiuni, continuare l'orationi, aggionger mortificationi alle mortificationi, con inuentare sempre delle nuoue, stringersi con cilitij di maggior asprezza, sbandire più seueramente li notturni riposi, armar-

ſi con pane d'immortalità; e ſopra tutto, fuori del Padre ſpirituale (dalla cui atteſtatione, tutto il corſo di queſta vita ſi caua) non teſſere canzoni con perſona nata, di quanto l'occorreſſe; anzi diſſimulando il tutto, con volto lieto, & ſerenità d'occhi, ancorche il corpo languido infinger il contrario non poteſſe, ſe la paſſaua con tutti. In queſta guiſa, viuēdo nell'iſteſſo Monaſterio, per ſpatio d'anni tredeci continui, con raccommandare al Signore, perche drizzaſſe per l'auuenire li ſuoi paſſi, e ſi degnaſſe inſegnarla l'adempimento della ſua volontà, in modo, e luogo, che più gradiſſe à ſua Maeſtà, in fine, inſpirata dalla ſua pietà, per accidenti, quali cagionorno nouità nel Monaſterio, dentro à quale viueua, elleſſe nuoua ſtanza, nella parte Orientale, vltimo cantone della Città, hauendo ottenuta da' Superiori, vna picciola Chieſetta, conſecrata all'iſteſſo gran Patriarca d'Egitto, che tuttauia ſi conſerua intiera. Quiui, per eſſer già paſſata da queſta ad altra vita, la ſua confidente Helena, con due Verginelle della medema Città in humil Caſetta, diede principio alla fondatione di nuoua fabrica, ſotto la Terza Regola del Serafico d'Aſſiſi, doue

ue hoggi giorno, con vniuersal edificatione, viue osseruantissima radunanza di Vergini generate nel Signore, da Vedoua forastiera, con hauerui parimente la picciola Chiesa, partorita vna molto maggiore, e la pouera Casetta, vn Chiostro molto ben inteso, per sito, e per capacità; ma molto più, come dicemmo, per Religiosa essemplarità, non cedendo in questa, ad alcun sacro Gineceo, delli molti, che quella Prouincia nutrisce. occorse questa fondatione l'anno 1499. nel quale, Alessandro Sesto bandì per tutto il Christianesmo, l'vniuersale Indulgenza, chiamata Giubileo, per la chiusa del quintodecimo secolo Christiano. Ne guari molto, che il splendore della Torcia fin' all' hora ascosta all' altrui occhi, che del Confessore, e della confidente paesana, posta sopra, benche picciol Torciere, cominciò rilucer con tanto gusto di quelli Cittadini, e d'altri vicini, che à gara veniua richiesta per madre, e riformatrice di diuerse altre Case Verginali, venendo inoltre importunata, à voler accettare maggior numero di Zitelle, appresso le prime dua. ma come che fusse tenacissima della soda humiltà, francamente rifiutò ogn' altra superiorità,

e maggioranza, fuori della sua humil Caserta. si come dall'altra parte; non potendo chiudere totalmente le viscere della Christiana carità, verso il beneficio del prossimo, si lasciò indurre d'accettare appresso le dua, tre altre Zitelle. siche con queste cinque, s'ingegnò di stabilire la vera osseruanza Claustrale, in essecutione di quanto haueа capito di già, dal sopra descritto seruo di Dio. La principal cura però, fu sopra la vita commune, poco praticata in quelli tempi. senza l'osseruanza della quale, non intendeua alcuna Casa potesse meritare nome di Chiostro Religioso, ma più tosto di Nouitiato infernale, volendo vi fusse sbandita la proprietà, sino nelle più leggieri, e vili minuzzaglie, procurando per questa via tenerle vnite di volontà, & affetto insieme; hauendo conosciuto per esperienza; che le partialità, ancorche di poco momento, sono principij pericolosi, à piagare, & indebolire la carità. essortandole all' acquisto delle doti, che principalmente il Signore, con essempio proprio, raccommandare era solito alli suoi. voleua apprendessero da lui la mititudine, ouero mansuetudine, & l'humiltà del cuore, prouando di continuo, che

tali

tali talenti ſi guadagnauano l'amor d'ogn' vno, ſenza difficoltà veruna, oltra il fomen- to, che preſtano all' vnione, e carità di ve- re ſorelle. Sentiua appreſſo non douerſi fa- cilmente moltiplicare la famiglia, nelli ſacri Chioſtri, perche diceua, che la moltitudine facilmente dà nella confuſione, e per conſe- guenza in diſunione. apportando per eſſem- pio il Spoſo Chriſto, quale tutto che fuſſe venuto al mõdo, per maſtro vniuerſale, à tut- ti, non però maggior numero, che di dodici, per l'ordinaria ſua ſcuola, elleſſe. Le Zitel- le ſecolari per educatione, come permette- ua, così non voleua ſi teniſſero per momen- to di tempo, arriuate che fuſſero all' età ma- tura per maritaggio, dicendo, che quando paſſauano ſimil etade, s'haueano ſchiuare, come infette di peſtilenza, dalle Spoſe di Chriſto, dandoli titoli di corruttella clau- ſtrale. E mentre in minor etade s'educaſſe- ro, non permiſe per alcuna occaſione vſaſ- ſero altro veſtito, che quello delle Mona- che Nouitie, affermando, che ſotto veſte ſecolare, non vi poteuano annidare, che penſieri ſecolari, e per ciò, che ogni vccel- lo s'affaceua con quello, della ſua ſpecie, Aggiongeua di più, per ragione, di non te-

ner Zitelle nubili, tra le sacre Vergini, perche diceua, se tale malamente s'accordano con fratelli germani, & à viua forza si trattengono entro le mura paterne, non esser possibile stessero vnite, con sorelle di madre, e professione diuersa, tra mura armate di cancelli ferrati, che l'impediuano il poter vedere, & essere vedute, con osseruanza di tante spie, quante erano le Monache di casa. Oltre che, come l'età tenera, à guisa di molle cera, e di nouella pianta, si rende trattabile, e piegheuole, così passata quella, s'intosta, & indurisce alla disciplina, ne piegare si può, senza pericolo di frattura. Intendeua però, che s'hauesse riguardo all'Orfane, e per altri accidenti, che, stando al secolo, potessero portare pericolo, difficile à rimediarui in altra maniera; con ricordarsi, che finalmente viueuano dentro case, quali portando titolo di pietà, doueano auuerarlo con effetti stessi. Souente li riduceua à memoria, che le virtù religiose si prouano per via di tentationi. Però conforme all'auuiso dell'Apostolo, soggiongeua: Figliuole mie, ogni colmo d'allegrezza stimare douete, il ritrouarui molestate da diuerse tentationi, posciache le tentationi fanno prouanza

za della Fede, e come la constanza è quella, che trionfa delle tentationi, ogni bene segue dal suo trionfo: per ciò mai si trouò alcuno, che senza questo cimento, si fè grato à Dio. Onde lui medemo, fatto huomo, per essempio, e consolatione nostra, permisse fusse tentato nel deserto, sopra il Tempio, & l'alto Monte, ne' quali luoghi il demonio fece l'vltima esperienza delle sue malitie, con restarui però più che mai confuso. e per qual altra via Abraamo, diceua, si guadagnò il cuore di Dio, che per volere à suo cenno diuino, priuarsi di quell' vnico Figlio, della cui posterità, tra l'altre grandezze, gli haueа di già promesso la nascita dell' vniuersale Redentore. concludendo, che per salir l'altezza del Cielo, si richiedeuano salti di gran virtudi, quali senza molta fatica, non si poteuano formare. Le ricchezze grandi s'acquistano con stenti, pure grandi, e quelle stesse mal trafficate, riducono l'huomo à termine di morire nudo nell' vltima vecchiezza, soggiongeua spesso.

Con graue infermità, si riduce à pericolo di morte, quale però predice sarebbe succeduta, non all'hora, ma alcuni anni doppo.



OCVMENTI della sorte, che hauemo apportato, spiegati da Madalena, con suauità mirabile, faceuano impressione marauigliosa nel cuore, delle discepole, con addolcirle ogni commando, altresi duro, e pesante, che à loro paresse; procurando ella, come di già costumaua nella casa paterna, & anco Maritale, essere la prima nell'essecutione di quanto commandaua: onde à gara veniua obbedita da tutte, con puntualità grandissima. Con l'istessa suauità, quante volte le conueniua trattare anco con altri, quali per varij accidenti veniuano a trouarla, faceua effetti mirabili; poiche non vi fu, chi mai senza sodisfattione partisse dal suo abboccamento, ò che fusse venuto per consiglio, ò per sollieuo di pensiere noioso nell'interesse dell'anima, senza miglioramen-

to

to di costume. confessando tutti, che dalla prattica sua, rimaneuano insensibilmente santificati. E tutto, che quasi mai, le malattie facessero tregua seco, non però tralasciò occasione veruna di giouare al prossimo. Queste malattie l'aggrauorno in fine, sì fattamente, che la ridussero a penosissima hidropisia. tra' quali patimenti, ad ogni modo, non altrimente si diportò in ogni sorte d'occasione di casa, di quello hauerebbe operato, se hauesse goduto la più perfetta sanitade, protestando alle figliuole, quali sentendo grandissima compassione de' suoi patimenti, procurauano ancora distorla dalli affari; che qual si voglia trauaglio, e pena, che patisse, dolcissima le pareua, ogni volta, che si riduceua a memoria, quanto hauesse patito Christo per lei; ouero, mentre fissaua l'occhi nell' Imagine d'alcun Crocifisso. Ne solamente dolcissime, diceua, le pareuano, ma troppo poche, in riguardo a quel molto, che desideraua soffrire, per amor di quello, che tanto hauea sofferto per essa. La medema brama di patire, diceua, che si accendeua nel suo cuore, quando consideraua l'atrocità, e l'eternita dell' inesagerabili pene dell' Inferno, ouero la felicità delli

li contenti, che mai mancauano nelle amene contrade del Paradiso. Veniua osseruata inoltre, che quanto erano maggiori li patimenti delle sue malattie, tanto essa con maggior prontezza imprendeua ogni mestiere di casa. non potendo le figliuole trouar modo, ò via di leuarlene l'occasione, tanto era vardinga in ogni affare. pigliauano le malattie possanza maggiore nel suo corpo, per l'astinenza de' cibi, che in lei fù di stupore; atteso che in spatio di quaranta sei anni, mai si cibò, che vna sol volta il giorno, senza gustare carne, ò vino, che per semplice medicina, commandata da' medici in tempo, che graue malattia lo ricercasse, e pure all'hora, vsò più tosto odore di vino, che sapore, per la molta acqua, con quale lo temperaua; passando la vita sua con pochi legumi, & herbe mal concie, senza però obligare alcuna delle sue discepole, à quella vita, anzi prouedendole delli cibi ordinarij. Li giorni poi di Mercore, Venere, e Sabbato, con le vigilie de' Santi, particolarmente delle otto solennitadi dicate alla Regina de' Cieli, non gustaua altro, che vn poco di pane, & acqua. Oltre molti altri simili digiuni, con spesse occa-

ca-

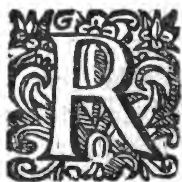
casioni inuentati, & continuati. Quindi l'anno della nostra salute 1 5 0 8. hauendo già varcato il Cinquantesimo terzo della sua etade, cascò inferma, con malattia tale, che priuandola dell' vso di quasi tutte le membra, la tenne viuo cadauere, in fondi del letto, per spatio di noue mesi. siche per potersi alcuna volta muouere, bisognaua s'aggiutasse, con attaccar le mani ad vna corda, che le pendeua, raccommandata al solaro, che staua sopra il letto, rimedio di già procurato da San Geronimo, nelle sue annali malattie, come egli medemo scriue. & essendo passato il male innanti, siche fu data per ispedita dalli medici, le buone figliuole, la fecero armare con tutti li Sacramenti della Chiesa, sino l'estrema Vntione, riceuendo ella il tutto, con ogni prontezza, e pietà, se bene certa per riuelatione diuina, di non hauer à finir per all' hora, li giorni suoi. Perche mentre le buone figliuole, con dirottissimi pianti, non sapeuano partire dalla sua assistenza, a punto quando pensauano fusse per spirare, hauendo aperto l'occhi, che lungo tempo a modo delli moribondi, hauea tenuti chiusi, quasi per sonno della vicina morte, le riguardò lieta-

mer-

mente tutte, con sciogliere appresso la lingua, che parimente era stata ammutolita, solleuandole con voce vigorosa, a non voler pigliarsi doglia per lei, perche non piaceua al Signore, separarla per all'hora, da esse, anzi che ancora si contentaua lasciarla in loro compagnia, vicino à ventiquattro anni. E per coprire il dono della Profetia, con solita humiltà, disse, che l'Auola materna le hauea in sogno, da parte di Dio, ciò riuelato. Questo inaspettato accidente, se riescì di grande allegrezza, a quella Religiosa communanza, grandissima fu, nel vederla poco doppo, contra ogni speranza, e possibiltà naturale, leuare dal fondi del letto, e con forze intiere, ripigliare tutti li suoi essercirij di prima. Fu memorabile quest'anno del la sua malattia, per diuersi accidenti successero all' hora.

Tra

Tra molti fauori, di quali veniua gratiata dal Signore, quando meditaua li Misterij delle sacre solennità.
Le veniuano scoperte come se presente à quelle si trouasse.



ITORNATA dunque alli primieri suoi essercitij, con tanto ardore si àpplicaua a quelli, come se volesse ricuperare il tempo passato nell' infermità corporale, nè giamai dalle fatiche corporali s'astenne, fino l'vltimo della vita sua. attesoche non admise alcuna certa entrata per il viuere, così suo, come dell' altre figliuole. Volendo, che il cibo, & il vestito insieme, si procacciassero con fatiche delle mani, con tutto perciò non tralasciassero gl'essercitij Religiosi in alcun punto, tanto nell' Oratorio, come in Chiesa. replicando di continuo la sentenza dell'Apostolo, di sopra allegata, che chi non faticaua, nè anco mangiaua. E se bene gouernaua la famiglia con premu-

ta

ra di tutti li negotij domestici, si che pareua non sapesse altro, che il mestiere di buona patrona di casa; tuttauia staua tanto vnita con il Signore, in ogni tempo, che tra le maggiori occupationi domestiche, sempre, come si legge di Santa Catherina da Siena) hauea vn Camerino nel suo cuore, entro al quale trattaua continuamente, con il Sposo, dell'anima sua. Perciò tra gl'altri fauori, che riceuea dalla sua Maestà, che sempre hebbe presente; ogni volta, che si metteua à meditare li misterij delle sacre solennità, il Signore glie le faceua godere tanto scopertamente, come se con gl'occhi corporali, vi si trouasse presente spettatrice. Così il giorno dell' Incarnato Verbo, contutto, che mai hauesse veduto la Sacrosanta Casa Nazarena, portata dalla Galilea in Italia, per ministerio Angelico, nè tampoco, nella patria, fusse stata à visitare il modello della medema stanza, vicino à Tersato, doue quel sacro albergo per quattro anni, fece la posata, doppo essersi distaccato dal suolo Palestino, tuttauolta con gl'occhi dell' anima da Dio illuminati, si trouaua dentro à quella, miraua nella sua positura humile, l'ancella di Dio, riconosceua per la

fe-

fenestra il Gabriele, entrar à volo, fermarsi riuerente inanti ad essa; ascoltaua tutti li discorsi passauano tra loro; notaua la medema Vergine, che con l'humiltà, fatta albergo della diuinità, non ben partito l'Ambasciatore del Cielo, frettolosa da Nazarette, s'incamina verso l'Alpi Giudaiche, frequentate dalle Colonie Sacerdotali; segue essa le pedate della Vergine, osserua come non diuertisce ad alcuna terra, ouero habitatione, in quel viaggiare, ma più, che di volo, per santificare Giouanni, già semestre, dentro le viscere della vecchia Elisabetta; giunge alla Città d'Hebrone, entra nella casa di Zacharia, & abbracciando la Vecchia parente, ringiouenita per nouella grauidanza, ma molto più per il presente Iddio illuminata, & allenata, saltellando in questo mentre, il santificato peso, nel suo ventre, per allegrezza, prorompe nelle beneditioni della Beata tra le Donne, & del Benedetto frutto del suo vtero, con chiamarsi indegna, che la Madre del suo Signore à visitarla venisse. Risponde la Vergine con soprahumana canzone, temperata con note di profondissima humiltà, magnificando Iddio, perche hauesse fissato l'occhio sopra

la

la sua bassezza, per adempire quanto di già hauea promesso al Patriarca Abraamo. Rimane Madalena nella Magione di Zacharia, con la Vergine, che per essercitio di maggior humiltà, vuole seruir la vecchiarella, per spatio di mesi tre, sino che comparisca al mondo il Gran Precursore, perche la Diana stella apra gl'albori del giorno eterno, all'immortal Sole. Interuiẽne Madalena alli santi colloquij, alle Misteriose conferenze, che passorno di giorno, e di notte tra li due Paradisi, Terrestre, e Celeste. Il giorno poi del Natale, non altrimente di quello scriue Santo Geronimo, di Paola Romana, mentre visitaua la spelonca di Betlemme, Madalena entrata in spirito nell' istessa Grotta, vede Dio, fatto Bambolino, nascere in quella pouera stalla, lo mira riposto dentro à vilissima mangiatoia di giumenti, sente vagirlo sopra il secco fieno, sotto al fiatare di dua animali, poiche nel cuore d'inuerno, non vi è fuoco, per scaldare, le tenere membra di quello, che portaua il fuoco dal Cielo, per scaldare tutti; lo compassiona mutolino, & insieme gode delli contenti della Madre Vergine, rallegrasi con vecchio Giuseppe, tutto ringio-

gio-

giouenito per allegrezza, ascolta con grandissimo gusto, la melodia Angelica, sopra l'Immacolato Pargoletto, si troua presente alla visita delli Pastorelli, di quelle foreste, assiste alla chiusa dell' antica legge, nella cerimonia sanguinosa, della Circoncisione, maneggiata dalle mani Verginali: accompagna li Magi, che seguono li raggi della Stella, comparsa nelle Contrade d'Oriente, sino à Gierusalemme, interuiene all'Assemblea d'Herode, tra li Vecchioni del Sanderino Hebreo; vdita l'artificiosa commissione del scaltro Tiranno; ripiglia li passi, con li medemi, sino alla Stalla di Betlemme, sotto la scorta della medema Stella. Contempla l'humiltà, con la quale quelli gran Personaggi deposte le Corone dal capo, prostrati per terra, à nome di tutto il Gentilesmo, adorano il Grande Monarca del Cielo, e della Terra; aprono li suoi Tesori, li gettano alli piedi del Facciror dell'Vniuerso, assiso sopra Verginal Trono del materno grembo, & l'istessa contemplatrice, con li medemi, si getta per terra tutta riuerente alli tesori loro, accoppia l'offerta di se medema, e di tutte l'anime viuenti. Con li medemi ammaestrati dall

Cielo, ritorna per diuerso sentiere, godendo delli santi discorsi, che nel ritorno passano insieme. appresso s'affila dietro al vecchio Giuseppe, che per ordine hauuto, di notte tempo, dall' Angiolo, di sfuggire l'animo fellone d'Herode, intento alla rouina, di chi, per riparare le rouine del mondo, poco fa era nato, passasse tosto alle Contrade Egittiane, con la Vergine Madre, e Dio infante, s'incamina à quella volta, trattiensi iui con loro forastieri, per ispatio d'anni sette, fino la morte del Tiranno, stracco sì bene, ma non satollo, di far allagare il sangue dell'innocenti fanciulli Betlemmiani, ingordo di quello, che seruir douea per lauanda dell'immondo mondo. Indi torna con loro a Nazarette, considerando presente, tutti gl'accidenti dell'anni puerili, giouenili, fino all' età virile, auantaggiata sempre con mirabile sapienza, e gratia celeste, ingegnandosi ella per ciò metter in prattica l'essemplari, che osseruaua in lui, dell' humiltà, mansuetudine, patienza, soggettione alla Madre, & al Santo Giuseppe, con altre più, che Heroiche facende. Con l'occasione della penitenza Quadragesimale, si trouò con Dio humanato nel deserto,

to, doue doppo il digiuno di quarantena intiera, quello, che dà l'esca à tutti, vede consumato dalla fame, venire assalito dal Demonio, tentato con isfacciare, e temerarie foggie, in fine della tenzone, restano scherniti l'infernal' assalti, & il trionfante Campione, seruito da schiere de Celesti Ministri. Altre volte, come costumaua per ordinario, entrando nella meditatione del patiente Dio, veniua fatta spettatrice del modo, con quale il Signore, che vista maturata l'hora, per la redentione del genere humano, và à trouare la Santa Madre, gli dà parte del tutto; e per dar principio à negotio di tanta importanza, prima che partirsi da essa, dimanda, come specchio di vbbidienza, la benedittione materna, per render con merito di questa, più gradeuole al Padre eterno, l'opra del suo appassionato sacrificio. Indi si troua presente alla misteriosa Cena, dell' vltima Pascha, nell' istesso Cenacolo con li Santi Apostoli, ammira l'humiltà del Creatore, nel piegarsi alli piedi del suo traditore, per lauarli con proprie mani. Osserua l'inaudita charità, nel ristringersi in vn boccone del pane, per alimentar li suoi con pane dell' Angioli.

Considera l'Institutione del Sacerdotio Euangelico, ascolta quel grande raggionamento pieno d'amore, parte con Padre eterno, parte con suoi discepoli. Finito questo, lo segue oltre il Rio di Cedrone, sino la Villa di Gethsemanni, entra nell' Horto, oue contempla la sua Agonia, l'Oratione, li sudori di sangue. Poco doppo, vede la masnada della Corte Gerosolimitana, guidata da Giuda, che da Dispensiere Apostolico, fatto masnadiere, con il baccio sfacciato, tradisce il mansueto Maestro. Lo segue strascinato, prima in casa d'Anna, poi di Caipha, iniqui Pontefici, nelle quali s'inhorridisce, mentre vede senza proposito, ceffata la bellezza del Cielo, sputacchiata la nettezza del Paradiso, in mille modi oltraggiata l'innocenza, accusata con false testimonianze la giustitia; negato Iddio dall' istesso suo Tenente in terra.. Indi in Corte di Pilato, con nuoue calunnie caricato; per mercãtia d'interessi Corteggiani, inuiato ad Herode, da questo schernito, come scemo di ceruello, e rimandato in habito di stolti; nudo alla Colonna legato, sopra ogn' inhumanità frustato, appresso con burleuole manto di porpora, tra manigoldi assiso,

incapellato con Corona di pungenti ſpini, con ſcherneuoli inchini beffato, con inauditi ſtratij, e ſtrapazzi, da licenza militare auuilito. con medema apparenza, d'Alta Ringhiera moſtrato al popolo, alla ſua morte infuriato, da queſto gridato reo di morte, in comparatione di Barabbano maſnadiere, e ſtradaruolo poſpoſto, e tutto che dal Giudice Romano trouato innocente, per politico motiuo, à vituperoſa morte condannato. ſtraſcinato al Caluario, ſotto l'inſopportabil peſo della Croce, iui tra ladroni, ſopra alto legno inchiodato, tra ſcherni, & oltraggi dell'inſatiabil crudeltà hebrea, abbeuerato di fiele, e mentre il Cielo s'ammanta di nero, egli per quelli, che vituperarlo non ceſſano, inuiar prieghi all'eterno ſuo Padre, non deſiſte; in tanto à vno de' ladroni, da' quali pure veniua inſultato, più modeſto dell'altro, liberalmente il Paradiſo aſſegna. Finalmente, con piegar il ſpinoſo capo, ſpira; nel ſpirare la machina mondiale per horrore, tutta ſi ſcuote, ſpezzanſi li duri ſelci de' monti, ſquarciaſi il Velo del Tempio, trema il ſpogliato Inferno, il Capitano Romano, lo grida, Figliuolo di Dio; tuttauia vn ſpietato

ſoldato, con cruda Lanciata contra il corpo eſſangue imbeſtialiſce, l'aperto Coſtato fatto nuoua fontana, acqua, & ſangue ſgorgando ſcaturiſce. Indi à poco, ſchiodato dall' alto legno, vedelo poſato ſopra il ſeno dell' addolorata Madre, e toſto ſepolto, à gran maſſiccio di marmo, entro nuouamenre incauata tomba. Queſte, e molre altre ſimili gratie, ſecondo che per particolar gratia del Signore veniua à godere, nelle medeme ſolennità, ſoleua rappreſentare viue alle ſue figlie, per accenderle maggiormente all' amore del Spoſo Celeſte, ſenza però ſcuoprirſi giamai, che lei fuſſe ſtata ſpettatrice di quanto li porgeua, ma hauerlo hauuto da gran ſerua di Dio, che in confidenza Chriſtiana, coſtumaua communicarli cotali fauori. Con queſte occaſioni le metteua innanti, gl'eſſempij di manſuetudine, e d'humiltà. Da ſimili fiori, le faceua aſſaggiare la bellezza di tutte le virtù religioſe; da queſta ſelua, l'arricchiua di documenti, per eſſercitio di patienza, in qual ſi voglia moleſto accidente; quindi auualoraua l'importanza delle mortificationi, affinaua le vigilie, aggiuſtaua l'oſſeruanza del ſilentio, inuigorina l'amor della ritirातez-

tezza, allenaua l'affetto alle fatiche, accendeua l'ardore alla charità, & oltre l'aguzzare li stimoli ad ogni perfettione, che possa ornare le Spose educate per Cielo, da questi gigli, con straordinario sentimento le rappresentaua l'eccellenza del candor Verginale, come proprio fiore dal Paradiso, trapiantato in terra, à fine, che entro la sua purità rinchiudesse il Facitor dell' istesso Cielo, e terra; quale diceua, mentre non campeggi vgualmente nelli pensieri, come nel corpo, potersi la Vergine spacciare per vna delle Cinque stolte, a' quali, per hauer le lampade senza l'oglio, rimase serrata la porta per le nozze, le quali godeuano le Cinque saggie, prouedute dell'oglio nelli verginal lampadoni. La Verginità, diceua, è il candido giglio, gloria della fiorita stagione, Monarca de' fiori, delicato però tanto, che ogni minimo neuo, cagionato da men pensato, non che preueduto accidente, lo spoglia di riputatione, gli leua la Monarchia, & infelicemente l'atterra.

Alcuni altri fauori del Cielo, verso Madalena.



ON latte di così fatta spiritualità, infuso dal Cielo, nel materno petto di Madalena, nutricaua ella le sue figliuole, auuiuandole di continuo, nella robustezza del seruitio diuino, dalle quali veniua osseruata, & vbbidita puntualissimamente; onde il Padre loro spirituale, soleua assomigliare l'vnite menti di quelle serue di Dio, con la sua madre, alli sciami d'Api, vniti con suo Prencipe. In questa però armonia così santa, mai s'annoiò quella benedetta anima d'altro, che del non potere nell'età cadente, faticare, come hauea fatto, per il passato; il che però non poteua dire dell'auuanzo nel spirito, e nel riceuimento di fauori celesti. posciache, come con ogni industrioso silentio, le figlie osseruauano tutti gl'andamenti della santa Madre, ben spesso, mentre per maggior segretezza delle gratie, che riceuea nel trattar con il Signore, si soleua ritirare in vno stanziolino appartato dalla commune

mag-

maggione, venendo ſpiata per alcune fiſſure della porta, ſi vedeua tal'hora ſtruggerſi per tenerezza, poco doppo grondare dall'occhi larghiſſimi pianti, ſpeſſiſſimo ammutolita à fatto, e con ridente aſpetto fiſſare gl'occhi nel Cielo, per intiere hore, ſublimarſi dal ſuolo, nel quale haueua poſate le ginocchia, con alzarſi tant'alto, che quaſi toccaua con capo il tetto, tenendo tutte le membra immobili, ſenza pur vn giro d'occhi. Alcune volte era notata in maniera, che pareua negotiaſſe, e diſcorreſſe, con alcuno, che non ſi ſcorgea, ſentendoſi voci d'vno, e dell'altro. e come la ſua poſitura, e compoſitione di vita, ſembraua l'humiltà ſteſſa, così li colloquij veniuano tirati molto à lungo. nè mai fu veduta eſcire dal ſtanziolino, ſenza ſerenità ſtraordinaria, delli occhi, e del volto, per molto, che s'induſtriaſſe à celare quanto di ſoprahumano godeſſe. nel che la ſagace oſſeruanza delle figliuole penetraua coſe rare, quali doppo la morte ſua, incontrate con quanto ſapeua il Confeſſore, ſarebbono materia per ſcriuere, e formare vn modello di creatura, nella quale parerebbe il Signore ſi fuſſe compiacciuto, à ſenno aperto, ſparger

ger

ger l'abbondanza delle sue gratie. con tutto ciò li suoi continuati digiuni, l'orationi proseguite dal tramontare, sino allo spuntare del Sole, le fatiche sempre accresciute con incredibil allegrezza, l'humiltà indicibile, fu sempre in lei, come in persona, che poco inanti hauesse comincio pratticare il suo Nouitiato. Ma quello, che fu stimato per gratia rara del Cielo, è, che in tanti anni di superiorità, e commando d'esattissima religiosità, mai si trouasse, chi men, che sodisfatto si chiamasse da lei, anzi che ne pure minima parola, ouero guardatura d'occhio, che inditiasse disgusto, in essa osseruasse. viuendo con tutti, con tal serenità di volto, modestia di parole, che si credeua non sapesse, ouero non potesse, per accidente, che fusse seguito, mostrare turbamento d'animo, è sconcerto di parola. Tuttauolta messo insieme, il gran capitale delle sue virtudi, auualorato dall'incredibile patienza, delle quasi continue indispositioni corporali, nelle quali, oltre che mai tralasciò di faticare, quanto se la godesse perfetta sanitade, non si può negare, che non superasse ogni altra merauiglia, e non chiarisse maggiormente il fauore del Cielo;
quel-

quello, che non solo dalle figliuole, che seco vissero, ma da chi si fusse, che con lei trattato hauesse, per persona di gran litteratura, fu osseruato, e giornalmente esperimentato; cioè, che tutto il contenuto nelle sacre carte, e diuine scritture, e quanto appresso alcun Santo Padre hauesse lasciato scritto nelli suoi libri, era tanto familiare alla sua lingua, in occorrenza di santi ricordi, e religiosi auuertimenti, che senza intoppo, ouero vacillamento di parole, diuerse dalli testi, porgeua facciate intiere di sacre sentenze, recitaua historie essemplari da capo al fine, quanto ogni felice memoria di consumato, & illuminato professore di littere sapesse esprimere. e ciò vna donna, che in tutto il tempo della sua vita, non seppe combinare due littere d'alfabetto, come quella, à quale li suoi progenitori non concessero alcuna commodità d'adomesticarsi con libri, tenendo per opinione, che come l'armi, così li libri fussero instrumenti proprij de' maschi, e per ciò pericolosi, non che inutili, e sproportionati per professione feminile, massimamente il scriuere, che rare volte può mancare à chi sà leggere.

Pre-

Predice la sua Morte.



CORREVA l'anno della nostra salute, tricesimo primo sopra il millesimo cinquecentesimo; trouandosi ella in etade, di settantasei anni, nel qual spatio, hauea di già sperimentato quanto il seruo di Dio 38. anni già, le hauea predetto, alle porte della Chiesa di San Giouanni Battista, stimato S. Francesco, come anco quanto l'hauea protestato il marito, apparendole libero dalle pene del Purgatorio; hauendo veduto estinto tutto il suo Casato, fuori di vn Colonnello solo, ritirato alla Città di Sibenico, vltimamente pure mancato del tutto. La sua Patria Croatia, per l'insulti Turcheschi, ridotta poco meno che in solitudine; tutto il Regno della Bosna contigua, fatto schiauo de' Turchi, insieme con il suo Ducato, chiamato di San Sabba; la famiglia delli Regi Bosnesi estinta, la Nobiltà auanzata alla schiauezza, raminga per diuerse parti del mondo, come anco quello di Seruia, di Monte Nero, & in vna parola, di tutto il grande paese Illiri-

co,

co, fuori d'alcune poche Città a lito del mare, rimanendo desolate l'amene Alpi Bebie, dette communemente Morlacca, cioè paese de' Latini marittimi, fermati in quella patria Liburna, ouero Dalmatina, fino dal tempo della Maestà Romana, della cui fauella, come anco li Valacchi della Dacia al Danubio, ancora ritengono le reliquie, come si sperimenta tuttauia, nelle ritirate, che hanno fatto verso l'vltimi Liburni, & Istriani, a fine, che il nome glorioso della nobiltà Latina, sino à queste reliquie, conforme la miseria dell' instabilità mondana, venga ad hauer il suo fine. Hauea inoltre deplorata la rouina del Regno Vnghero, rouinato quattro volte da Solimano, con perdita di Belgrado, & appresso l'infelice morte del Rè Ludouico, con quasi tutta la Nobiltà di quella Natione, succedendo à questa rouina, la pestilente heresia Luterana. Hauea poco meno, che con occhi proprij mirato le squadre Turchesche, sette volte scorse per via della sua desolata Patria, fino nell'intime viscere d'Italia, mettendo a ferro, e fuoco il paese de Carni, e la bella Patria del Friuli. e tuttauia compassionaua l'armi Vnghere, come non fussero a bastanza indebolite da Soli-

ma-

mano per inuidia d'alcuni Patriotti, impatiente di vedere aggrandito li paesani, riuolte nelle proprie viscere, sotto li dua Prencipi, Ferdinando, e Giouanni. Hauea di più prouato, e tolerato nel proprio corpo, malattie grauissime, che più volte l'haueano ridotta quasi all' estremo. tra stenti di vita pouerissima, lungi dalla carità delli suoi, quando ritrouandosi vn giorno, cioè l'antepenultimo di Nouembre, con le sue figliuole in conuersatione spirituale, doppo molti vtili raggionamenti, disse, che non tutte di quella radunanza, l'anno venente, sarebbono gionte alla Festa de tutti i Santi; poiche sicurameute vna d'esse passarebbe all'altra vita. e per molto fusse pregata da loro, non volle specificarli quella essere douesse, In cotal maniera, passando l'inuerno, il dì primo Maggio dedicato alli Santi Apostoli Filippo, e Iacomo, in tempo che haueano inuiato le rasse da loro fabricate, alla fiera d'Ascensione, a Venetia, per vnico sostegno del suo viuere, essendo radunate tutte per le solite bisognia spirituali, Madalena, come portaua la sua graue età, ben sana: E ben figliuole, disse, come, e con qual modo farete le mie prossime essequie,

gia-

giache il ritratto delle nostre fatiche non comparisce da Venetia? A tal dimanda, sbigottite, e dolenti insieme, dissero: O Madre, Dio ci agiutarà, come ci agiuta, mentre hauemo il nostro Procuratore nella Città, che senza interesse veruno, soccorre le nostre necessità, tanto nel tempo, che siamo sane, come ammalate. Al che essa soggiunse: Non dubitate, nè vi pigliate pensiere figliuole in alcun tempo, molto meno in questo mio vltimo, al quale la sola gratia di Dio, supplirà per ogni requisito funerale. Non vi pigliate dico pensiere delle cose temporali, ma riportateui in tutto alla prouidenza diuina, la quale v'assicuro, che non mi leuarà dalla presente vita, inanti sia capitato il Vascello, con il ritratto delle vostre fatiche, onde potrete a sufficienza prouedere a tutte le nostre bisognia, che per mia sepultura ogni poco terreno bastarà. Ciò detto, quell'istesso giorno il Vascello, felicemente tornando da Venetia, approdò al porto d'Arbe.

L'vl-

L'vltima sua Malattia, e Morte, fauorita da gratie Celesti.



ON così bene hauea assicurate le figliuole del prossimo soccorso loro, che il Vascello da Venetia, comparue quel medemo giorno, come dicemmo, & essa alli tre del medemo mese, soprapresa da dolori incredibili, per tutte le membra, si corricò al letto. onde subito le mancò tutta la parte destra del corpo, si che per noue giorni seguenti, non puote muouersi la mano, & il piede dritto, con perder anco la fauella: e perche in oltre rimase mortificata ancora nell'altra parte, non fu possibile ristorarla, con alcun cibo, ò altra viuanda; eccetto, che il quinto giorno della malattia, hauendo fatto forza alla sua impotenza, per armarsi con li Santissimi Sacramenti, per vbbidir al Confessore, s'industriò à sorbir vn paro d'oua. E tutto, che il corpo fusse poco meno che cadauere, l'animo però fu sempre suegliato verso Dio, come da molti se-

gni

gni si scorgea; quindi agiutandosi con cenni, il sesto giorno della malattia, che occorse in Venerdì, giorno solito sempre passare da lei, con particolar afflittione del suo corpo, in memoria della passione di Christo nostro Signore, si fece leuare dal letto, e corricarsi nuda, sopra nuda terra, à imitatione del suo Serafico Patriarca; nel qual sito, sendo stata la maggior parte del giorno, si fece verso la sera, riporre al suo letticiuolo. Soprauenutane la notte, e sonate già quattr' hore, si vidde repentinamente, la stanza illuminata, da soprani chiarori, siche parue fusse tornato in quella, il mezo giorno, senza che apparissero lumiere, ò torciere da parte alcuna, rimanendo attonite da sì fatta nouitade tutte quelle si trouorno iui presenti. s'accrebbe la merauiglia, mentre appresso comparue lunga processione di numerose Monache, quali suauemente salmeggiando, giunte al letticiuolo di Madalena, spariuano. vna delle quali, durando la processione, andaua suegliando, & inuitando quasi, quelle di casa, chiamandole per proprio nome. Sparita questa processione, si sentì il calpestìo, e s'intese il canto distinto, d'vn'altra processione pure, che alla voce si conosceua fussero Reli-

giosi, senza però si vedesse alcuno di essi, quali parimente, con lunga filara, girato come le prime, il letticiuolo, suaniuano. Questi accidenti diedero da pensare alle figliuole, per non poter accertare quello potesse essere stato. E se bene alcune sospettassero, che la prima comparsa potesse essere stata delle Tertiarie Franciscane, delle quali viuendone gran numero, all'hora, in quella Città, erano state solite visitare spesso Madalena, per riceuere da essa, ammaestramenti spirituali, ma come che anco erano conosciute dalle figliuole, ne queste n'haueano potuto raffigurare pure vna, mentre prestorno quel santo officio, considerando appresso, che, come à porta ben chiusa, e serrata, erano entrate, & escite; aggiungendouisi la seconda funtione, di Religiosi, ouero Chierici, ben sentiti, & intesi, ma non veduti; crederno quell'accidente essere stato ossequio, ouero visita di Celesti schiere, cosa che si legge essere accaduta ancora ad altri, fauoriti dal Cielo. Così dunque si passò quella notte, assistendoui tutte alla buona Madre. Il giorno, che seguì, vndecimo del mese, & ottauo della malattia, risaputosi per la Città quello haueua portato la notte, tutti gl'habitanti cor-
se-

sero à quella casa, visitando la visitata dal Cielo, con molta diuotione; a' quali, mentre si raccommandauano alla sua intercessione, non potendo parlare con voce distinta, con amoreuole sguardo, e motto del capo, & anco con la mano, che poteua maneggiare, li rispediua cõsolati sì, per la sua gran charità, ma dolenti, per non hauerla riueder più viua. Non così tosto poi tramontato il Sole, diede luoco alle tenebre notturne; ecco non solo la stanza, nella quale giaceua, ma tutta la casa, fu accesa da Celesti lumi, con tanta chiarezza, che per essere all' improuiso illuminata, furno alcune, che da douero pensorno, fusse seguito l'incendio, sino che s'accertorno del fauor soprano. Intorno à meza notte però, scese vna fiamma di tanto splendore sopra il letticciuolo, che non potendo le figliuole resister con l'occhio al di quella lampo, furno astrette metterui riparo, tra l'occhi, e l'infocata fiamma, fuori che Madalena sola, che sempre tenne l'occhi allegri, fissi verso il Cielo, quasi che da quella parte hauesse riceuuto, dentro à quella fiamma, alcuna visita de' Beati. onde ritirata che fu quella gran luce, ma perseuerando il splendore, che prima comparso dicemmo, come

meglio puote, parte con voce meza smarrita, parte con cenni di mano, e d'occhi, pigliata l'occasione da quelli splendori, si sforzaua far capaci le figliuole, della bellezza del Cielo, e dell'anime vi soggiornano in quello, essortandole alli breui patimenti in questo mondo, ramostrandoli con proprio essempio, essere facilmente tolerabili, & in breue finibili. e la bellezza delli splendori, nella beatitudine Celeste, durar'eterna. e perche quelle, per meglio intenderla, se l'auuicinauano quanto più poteano, con la mano sinistra abbracciò vna d'esse, e con voce, da smarrita, fatta intelligibile, forse perche la conoscesse alquanto tepida nel seruitio di Dio, con molta pietà, li pose in consideratione la bellezza di quelli ardori, e l'importanza insieme; essortandola à non smarrirsi d'animo nella buona strada, mà con ogni patienza procurasse auuanzarsi nella perfettione de' costumi, nell' accendersi con l'amor di Dio, con alcuni altri auuertimenti, di molta efficacia, e tenerezza insieme, venendo vdita da tutte l'altre. E se l'occhi, la mano, la voce, di quando in quãdo rinforzati, mostrauano il contẽto di quella santa anima, in quella agonia mortale, maggior inditio ne daua il volto, che fin'all'

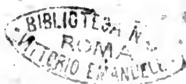
ho-

hora increspato, e bruno, per l'età, e per le mortificationi, senza alcun fine pratticate, ripigliò bellezza delli più verdi anni; con imbiancare tal'hora, à guisa di candido giglio, souente cāgiarsi in acceso colore di rosa vermiglia, con istupore, e gusto spirituale, non meno delle figliuole, che del Confessore, il quale, mai se li scostò da presso, cō riceuer più tosto agiuti spirituali da Madalena, che dargieli. Il giorno di Domenica, che fu alli 12. di Maggio, notabile appresso la santa Chiesa, per la memoria di Santa Flauia Domitilla, e suoi Camerieri, Nereo, & Achilleo; Vergine, che, oltre l'essere nepote delli tre Imperatori, Vespasiano, Tito, e Domitiano, prima si legge hauer riceuuto il santo Velo Verginale, per mano del Prencipe del Collegio Apostolico, per caparra del sponsalitio diuino; il candore del quale, in tal giorno conuertì, in rossegiāte porpora, accesa con proprio sangue, tra le fiamme, che nel gabinetto di Terracina, per volontà del Tiranno barbaro, potero consumare la sua spoglia mortale, ma non già, che auampare maggiormente la grandezza della sua virtù Verginale; in tal giorno dico, à hora di mezo dì, rese l'anima al suo Creatore, e Sposo. Spirò senz'alcun segno d'horro-

re,

re, anzi con quella maggior quiete, che in tal caso, s'osserua nelle persone vogliose strin gersi quanto prima, con abbracciamenti delli Cittadini Celesti, tenendo l'occhi sempre fissi verso il Cielo, quasi osseruasse la strada, per la quale l'anima s'hauea incaminare al Paradiso. Il suo morire, parue vn'adormirsi di persona stanca, doppo lunghe fatiche, ouero trauaglioso viaggio; correndo l'anno dell'humanato Iddio, tricesimo secondo, sopra il millesimo, e cinquecentesimo. nel medemo tempo, che l'anima si dipartì dal corpo, durando tuttauia la bellezza del volto, quella stanza, con tutta la casa appresso, si riempì di mirabile fragranza, di suauissimo odore, quale perseuerò per molti giorni appresso. Publicata la sua morte, vi concorse tutta la Città, con lagrime, à riuerire quel corpo, che per gratia particolare del Cielo, hauea ripigliato la bellezza giouenile, per argomento di quella, che l'anima già douea goder nella Casa dell'eternità. Fu sepellita con ossequio di tutto il Clero, e non solo di quella Città, ma delli vicini habitanti ancora; che potero gion gerui per tempo, doi miglia fuori della Città, nella Chiesa di San Bernardino, delli Padri Franciscani Osseruanti, vno de'quali suo Cõfes-

fessore, hauendo scritto la sua vita, per commandamento del suo Ministro Prouinciale, dall'originale dell'istesso, scritto in lingua Latina, dieci anni sono, in verso Illirico stampai, quiui in Roma, come al presente fò, in fauella Italiana, per gloria di Dio, e per consolatione delli suoi serui. Nella medema Chiesa della sua sepultura, fu sepolto Vlatco Cossaccia Duca di S. Sabba, essule dal suo paterno Prencipato, alla cui infelicità dalli poco capaci delle cose di quelli tempi viene aggionto, che dal suo Padre Stefano fusse stata rapita, e presa per moglie Margherita Principessa di Rossano, nipote di Ferdinando Rè di Napoli, disordine già successo tra Prencipi della Grecia, non dell'Illirico; poiche questa Prencipessa, procreati figli, con predetto Vlatco, e questo sepolto nella nomata Chiesa, passò con la famiglia à Venetia, per goder li priuilegij della nobiltà Venetiana, alla quale questa Famiglia di già era admessa. Il che ho voluto notare quiui, per liberare da sì indegna impostura la nobiltà di Casato così principale.



IL FINE.



